

# LOTTA CONTINUA



Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttori: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32 a, Telefoni 571798-5740613-5740634  
578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972, Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7.1.1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua"  
Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, Via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 3463463-5488119.

**Pasquale Palazzo**

Milano, 22 — Pasquale Palazzo, l'odiato e temuto capo delle guardie carcerarie del carcere di San Vittore, è in galera da alcuni giorni: aveva ricevuto 60 milioni per aiutare ad evadere Colia e altri cinque della banda Vallanzasca. L'hanno trasferito al carcere di Bergamo perché troppi detenuti di Milano sognavano di averlo di fronte da pari a pari per regolare vecchie questioni. Ecco come lo ricorda uno di loro, un ex detenuto che lo conosceva bene.

Una guardia «carcerata», anzi maresciallo carceriere, è stato arrestato dallo Stato che lui, anche se rispettando pienamente il suo ruolo di servo, compreso il rubare, aveva servito per tanti anni. Una vera «carriera» quella di Palazzo: carcerato per propria scelta viene definitivamente carcerato per scelte altrui. Questa si chiama coerenza. Ma al di là di un'ironia involontaria rimane la figura di questo maresciallo in prigione. Giovane si arruola come volontario nella scuola di agenti di custodia, carriera velocissima in vari penitenziari ed eccolo a capo delle guardie. Approda a S. Vittore e si circonda di una guardia del corpo formata da picchiatori, eletti a suoi preferiti: vengono esclusi dal «servizio di raggio» o sulle cinte, stazionano in attesa di qualche pestaggio, nell'ufficio di lui, il maresciallo catturato si sente un boss e lo è in effetti.

Io personalmente ricordo un incidente: alla richiesta di avere Lotta Continua in carcere, dopo aver seguito tutta la prassi burocratica fui chiamato nel suo ufficio. Era l'ora d'aria, mi scortarono in due, richiesti il giornale ricordando che esisteva una sentenza di tribunale in cui il giornale veniva espressamente citato: (estensore lo scomparso Bruno Brancher segue a pag. 5 (pag. 11 dell'edizione romana)

## Tutta Tarquinia piange il "pugile dei poveri"

A Tarquinia (Viterbo), suo paese natale, la gente per le strade, in silenzio, ricorda Angelo Jacopucci, un pugile generoso e amico di tutti.

Da vivo aveva dato le sue energie allo spettacolo dei ring. Da morto la magistratura ha impedito la sua ultima volontà: donare i reni. Anche per questo, di lui si dice che non ha mai deluso

Roma — « Sono contro ogni violenza e non ho mai condiviso l'azione delle BR », ha dichiarato al consigliere istruttore Gallucci il compagno Claudio Avvisati. Nonostante ciò, nel corso di tre ore d'interrogatorio, gli sono state addebitate accuse incredibili e infondate. Si vorrebbe fare di lui un dirigente della « colonna Roma Sud ».

**( Y · H ) x 0,0385**  
**12**

Applicando questa formula i padroni delle case si apprestano a rubare 3.000 miliardi all'anno a milioni di inquilini. Lo chiamano « equo » canone. A pagina 2.

**1.200 iscritti**  
**all'« operazione pesche »**



All'iniziativa lanciata dai compagni di agraria di Torino e dal nostro giornale parteciperanno 1.200 giovani. Ancora aperte le iscrizioni a Saluzzo, chiuse invece a Lagnasco. La raccolta delle pesche inizierà in agosto. E' una vittoria contro il lavoro nero.

D'improvviso è silenzio sul ring. Angelo Jacopucci è morto, lontano dalla pedana e dal clamore della gente.

D'improvviso il pugile si era sentito male. Due sere fa, dopo un incontro sproporzionato e difficile, portato per le lunghe per fare spettacolo. Ora si aprono i veli alle critiche sulla boxe: uno sport che si basa sulla differenza tra la vita e la somma dei danni fisici subiti, uno sport fatto di istigazione alla violenza più diretta e cruda, uno sport dove l'uomo è solo, con una carica emotiva spesso non sua, senza la possibilità di scappare, di avere ripensamenti e paura.

D'improvviso è silenzio sui ring. In Spagna tutti gli incontri sono stati rinviati; in Italia, in Francia, in Inghilterra, negli ambienti sportivi e non, si sente il peso di quest'uomo ucciso senza violare leggi e regolamenti vigenti.

Molti parlano di Jacopucci con commozione. Altri con quell'ipocrisia che è sempre più arte penosa

di molti mestieri. Tarquinia, la città natale, si è fermata, letteralmente paralizzata per ore. Capannelli di gente stavano nelle strade e parlavano di Angelo Jacopucci in silenzio. « Angelo era un uomo semplice, generoso. Lui non era esaltato. »

Molti invece attorno a lui lo spingevano, lo montavano, lo convincevano ad affrontare in fretta nuovi incontri.

« Anche prima di morire ha voluto dimostrare la sua generosità chiedendo di donare i suoi reni. »

Ora si parla di modificare le regole dello sport, di ridurre le riprese degli incontri da 15 a 12, di rendere obbligatoria la visita medica dopo ogni incontro.

Basterà a salvaguardare la vita dei pugili? Basterà a non fare di uno spettacolo una tragedia?

Forse no. Senz'altro no. Ma non guardiamo solo la violenza dei ring, guardiamo le speculazioni, le scommesse, il mondo d'affari che si consuma sulla pelle di questi muti gladiatori.

767.800 lire. Passi da gigante in due giorni. Siamo a 8 milioni e 634.250 lire. Lo sprint finale si avvicina sempre più. Occorre non perdere il passo. 4 milioni e 700.000 lire da raccogliere in 8 giorni. Ce la faremo? Tutto sta a mantenere questa media. Con il contributo di ognuno, da ogni posto, di qualsiasi cifra. Chi meno ha metta quel che può, chi più ha ne metta. Oggi, domenica potrebbe essere un bel giorno per raccogliere soldi, nel modo che si vuole. A risentirci a martedì, nel miglior modo possibile...

~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~  
~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~

**13**

**MILIONI  
ENTRO  
LUGLIO**



# Animo, carcerati!

La maggioranza dei partiti guarda soddisfatto all'approvazione dell'amnistia, i missini annunciano l'ostruzionismo

A chi e perché è concessa questa amnistia e questo indulto, e a chi e perché sono invece negati? C'è chi si compiace della solerzia e della benevolenza del re; Fortebraccio sull'Unità di ieri 22-7-78 in un trafiletto di prima pagina, dopo aver proclamato contentezza per « il soddisfacente accordo raggiunto dai partiti » sottolinea più esplicitamente che « non ci piacciono le vittorie (del PCI, ndr) che umiliano lo sconfitto (la DC, ndr), sono inutilmente crudeli e sciocamente vanagloriose » (sic). Così si usa, è vero, tra duellanti, cavalieri e persone perbene. Noi ex detenuti (e prossimi detenuti, quindi) non siamo affatto del parere che questa amnistia sia una vittoria, e tanto meno una vittoria nostra. E' più probabilmente una vittoria del potere anche se ri-

nunceranno a vedere libero qualche loro degno esponente, ma solo chi è più clamorosamente sputanato, poiché dalla amnistia non risultano esclusi del tutto i reati di corruzione.

Il potere, con gesuitica astuzia, si lascia aperta una apparentemente piccola scappatoia, indicando come compresi nella amnistia le corrotte relazioni ad episodi di particolare tenuità. Chi conosce quale sia l'abilità ostinata della loro magistratura quando si tratti di colpire il potere non tarderà a capire quanti saranno gli episodi di « particolare tenuità ». Ci pare invece evidente lo scoperto spirito antipopolare di questa amnistia quando esaminiamo tutta una serie di esclusioni. Altro che vittoria popolare da contenere perché non diventi « sciocamente vana gloriosa e in-

nutilmente crudele ». Che altro se non un insulto al proletariato può essere escludere dal beneficio di amnistia i reati commessi dai militari di leva per insubordinazione, abbandono del posto, o quello (letteralmente) commesso da una sentinella sorpresa a dormire?

Ci risiamo con la Patria che si serve facendo la guardia ad un bidone di benzina? Come al solito, con tutto il rispetto per il compagno neo-presidente, lo Stato si dimostra come è, feroce coi deboli, tollerante e cavalleresco coi forti (noi persone per male diremmo coi « dritti »). Come al solito, vengono esclusi dal condono i sottoposti a misure « di sicurezza » e i « delinquenti abituali e professionali », e cioè anche il topo d'auto condannato per la terza volta consecutiva. Come al solito il condono

è limitato ad un anno per i pregiudicati, e cioè la stragrande maggioranza dei detenuti. Ma, novità, e segno della « vittoria » popolare, per la prima volta si limita il condono ad un anno agli incensurati, condonati per la prima volta per furto in appartamento, o scippo, o borseggio, cioè una percentuale altissima di giovani « delinquenti ». Ora compagni, chi è più spudorato? Chi come al solito fa il suo mestiere di re nei confronti dei sudditi, o chi viene a spacciarsi per vittoria popolare una amnistia fatta su misura dal potere per il potere, per mascherare appena la cronica e voluta inefficienza della macchina giudiziaria e tradotta d'urgenza in disegno di legge per sola paura che tutte le carceri finalmente esplodano in questa torrida estate. Pasquale

Torino: ancora denunce

## Magistratura e vacanze

Con il rinvio a giudizio sollecitato dall'ingegner giudice partigiano Cordero di Vanzo, per i fatti riguardanti il corteo antifascista del primo ottobre viene aggiunto un altro anello alla già lunga catena di provocazioni e di ricatti in atto contro i compagni Steve e Yankee e Peter.

E' senza dubbio ricattoria la decisione di far durare per un anno e forse più questa assurda montatura quando l'innocenza dei compagni era apparsa palese persino al giudice istruttore Astore che a gennaio aveva chiuso l'inchiesta con l'assoluzione per tutti.

Il comportamento che la magistratura ha tenuto in questa occasione è particolarmente interessante e merita una particolare attenzione. Distacchi dalle prossime vacanze, evidentemente i nostri giudici non si sono preoccupati che la loro risoluzione avrebbe previsto un secondo mandato di arresto per i com-

pagni e conseguente permanenza in un penitenziario fino al processo. La loro logica continua ad essere: « meglio un innocente dentro in attesa di processo, che un presunto colpevole fuori ».

Ironia a parte, siccome i magistrati « sbandati o deficienti » sono in numero rilevante, è chiaro come l'apparato giudiziario continui ad usare la sua arma migliore per colpire oppositori e « rompicabele » in genere: « La carcerazione preventiva ».

Sia essa che il protrarsi a lungo termine della fase istruttoria sono le costanti di tutte le ultime avventure giudiziarie.

Punto fondamentale nella lotta contro la repressione è quindi la mobilitazione contro la carcerazione preventiva, e nell'immediato per l'amnistia e l'indulto generalizzato, che potrebbero restituirci molti compagni di cui continuiamo ad essere privati, o perché in galera o perché costretti alla latitanza.

Mario e Silvio

## Equo canone: è andata

Approvato alla Camera, prossimamente al Senato, finalmente abbiamo l'equo canone: per due anni tutti hanno dato i numeri. Il problema era come ottenere la quadratura del cerchio, cioè mediare gli interessi dei proprietari, dei piccoli, ma soprattutto delle grosse immobiliari, con quelli degli inquilini. Cioè come mantenere — anzi aumentare — il profitto e la rendita del patrimonio edilizio esistente, senza colpire troppo pesantemente quei sette milioni di capi-famiglia che hanno una casa in affitto. Mentre inizialmente la DC e le destre puntavano, in un assurdo gioco al rialzo, a realizzare un monte-affitti di 8.000 miliardi, è stato poi raggiunto il compromesso di un aumento di circa 3.000 miliardi da ottenere diminuendo un po' gli esorbitanti affitti contrattati in questi ultimi anni e aumentando progressivamente — nell'arco di 5 anni — tutti gli affitti attualmente sottoposti a regime di blocco.

Il risultato di due anni di alchimie è non una legge, ma una formula: d'ora in poi l'affitto si determinerà calcolando il 3,85 per cento del valore dell'immobile, ottenuto moltiplicando la superficie convenzionale dell'immobile stesso per il costo unitario convenzionale al mq (250.000 L. al Centro e al nord e 225.000 L. al Sud) corretto da alcuni coefficienti che tengono conto dell'età della casa, della sua dislocazione (centro storico, semi-periferia, periferia, ecc.), del piano, dello stato di conservazione, ecc.

Ma al di là della formula (su cui torneremo più ampiamente nei pros-



simi giorni) resta la legge, cioè l'aspetto normativo del problema casa. E qui il compromesso sparisce, perché la legge non fa altro che ufficializzare e codificare uno stato di cose presenti: la casa non è un bene sociale, ma una merce, e come tale va trattata.

E' allora falso quello che scrive l'Unità e cioè che « da novembre per sei milioni di case gli affitti saranno stabiliti con precisi meccanismi ». Infatti il bene-casa resta saldamente in mano alla proprietà privata, e poiché la legge sottrae all'applicazione dell'equo canone gli uffici, oltre che i fondi artigiani, è facile prevedere che la proprietà userà il ricatto:

« o uso ufficio, o niente casa », come sta succedendo da mesi: non esiste nessuna legge che impedisca al proprietario di mantenere il suo alloggio sfitto, in attesa di un affitto vantaggioso.

Inoltre la nuova normativa dà al proprietario possibilità praticamente illimitata per sfrattare l'inquilino: basta infatti che lui, o un parente di primo o secondo grado, dichiarino di avere necessità dell'alloggio per un uso qualsiasi (non solo abitativo o di lavoro) per potere buttare fuori l'inquilino. Cosa succederà in pratica? Si creerà un doppio mercato delle abitazioni: uno « legale », sottoposto ai vincoli del-

la formula detta prima, presumibilmente ristretto. E un altro, destinato a gonfiarsi con gli anni, un vero e proprio mercato « nero », sottoposto all'unica selvaggia legge della domanda e dell'offerta: tenere sfitto un ingente patrimonio abitativo, cioè diminuire l'offerta, lasciare aumentare la domanda anche grazie al fatto che nuovi alloggi non se ne costruiscono (dov'è finito il piano decennale per la casa?), e lasciare così che gli affitti si determinino al di fuori di qualsiasi controllo. Non è lontano il giorno in cui i padroni di case recupereranno interi i « loro » 8.000 miliardi.

Puglia: ieri e oggi

## In piazza contro il racket dei « caporali »

Roma, 23 — Si sono tenuti ieri in tutta la Puglia scioperi di braccianti contro il racket del caporalato. Questa organizzazione è molto diffusa nel meridione. Detiene i rapporti con agrari e latifondisti, e in barba alle leggi del collocamento procura lavoro nero e salari di fame, fornendo pulmini di trasporto della manodopera in zone dove viaggiare è molto difficile. Martedì scorso tutto ciò è costata la vita ad una operaia di 59 anni, Livia Pugliese, e l'ospedale ad altre 11 donne. Tre ore di sciopero, con cortei si sono tenuti ieri ad Ortanova (Fg), Monopoli (Ba), Castellana (BR) dove più forte è questo fenomeno. In tutti gli altri centri pugliesi lo sciopero è stato di due ore. A Martina Franca, dov'è avvenuto l'incidente il corteo si terrà oggi. C'è da chiedersi sinceramente, se questa mobilitazione non sia uno sfogo concesso, perché poi tutto rimanga come prima. E per capirci rivolgiamo alle « autorità » alcune domande:

1) Risponde al vero che malgrado denunce formali raccolte dal pretore Antonio Marsano di Taranto, ancora non si sia pro-

ceduto, contro i responsabili di questo infame traffico? Contro, ad esempio, al sig. Ancona di Policoro, che aveva assoldato queste operaie alla miseria di 7 mila lire il giorno? 2) Era Rosa Matarrese, l'autista del furgoncino, il « caporale »? Si è rintracciato e denunciato il sig. Garisi di Policoro, che aveva offerto lavoro nero alle stesse braccianti per il giorno dopo? 4) La Federbraccianti - Fiba - Uisba, di Taranto in un loro documento ufficiale, hanno denunciato in un motel, in località Borgo Perrone, sulla costa ionica vicino a Metaponto, uno dei centri principali del racket delle braccia; perché ancora non si procede per colpirlo? Ci risulta che nessuna denuncia ufficiale sia ancora stata fatta. I braccianti di Roccaromana (Ca) si sono dovuti fare giorni di galera, grazie all'impudenza e complicità di giudici legati agli agrari. E' tempo che la parte democratica e coerente della magistratura, si assuma le proprie responsabilità, per arrestare chi veramente truffa e sfrutta sulla pelle della povera gente.

Beppe Casucci



Roma

## Ancora sulla manifestazione dei chimici

Sono arrivati al concentramento in piazza Fiume alle ore 10. Eravamo in pochi, poco più di 500, come evidentemente già pensavano i sindacati che avevano prenotato un Cinema. Ho avuto modo di vedere la composizione delle delegazioni: segretari di federazioni ed esecutivi di fabbrica, un appuntamento, quindi, molto selezionato. Già stava parlando Romei, un « nazionale »: i soliti discorsi, infarciti anche di qualche finta autocritica sulla « mobilità che gestita dai padroni ha prodotto solo licenziamenti », ma per riconfermare poi sempre la linea sindacale volta alle decisioni di Donat Cattin per il rifinanziamento, a suon di miliardi pubblici, dei gruppi industriali.

operai che sono seguiti, più della metà erano di operai del Sud della SIR. Su circa 10 interventi Rumianca di Cagliari, della Liquichimica di Saline, dell'ANIC di Ottana. Tutti parlavano della disastrosa situazione nelle fabbriche, della mobilità « da occupati a disoccupati », degli operai disoccupati in Calabria costretti a fare i camerieri a 60 mila lire al

mezzo; ma le conclusioni erano rivolte più a salvare i livelli attuali di occupazione, che a fare proposte serie per i giovani, i disoccupati. Si è parlato di sciopero generale, di « fare smettere di fumare, sul serio, le torri delle fabbriche », nel senso di bloccare la produzione. Ma gli interventi mi sono sembrati « concordati », più di gente che ha paura di una situazione operaia che non li segue più, che di compagni veramente intenzionati a mettere sotto accusa la linea suicida del sindacato.

E questo è diventato chiaro quando ci siamo mossi tutti per andare in corteo al Ministero dell'Industria. Prima di partire il solito burocrate del PCI ha detto: « andiamo avanti pacatamente, come è nelle nostre abitudini, senza fare cazzate ». E tutti a gridare « il PCI cambierà questa sporca società », si è anche gridato « un, due, tre vaffanculo Donat Cattin », ma era uno slogan poco convinto. Infatti alla fine, sono entrati i soliti dirigenti nazionali e la gente ha cominciato a tornare a casa.



## Tram: il biglietto aumenta, ma alle 20 tutti a casa

Roma, 22 — Tra le sorprese di fine estate si profila l'aumento delle tariffe dei trasporti pubblici in molte città italiane. D'altra parte, da domenica scorsa, i treni costano il 20 per cento in più. Sono nuove tappe dell'escalation che sta trasformando il ruolo del trasporto pubblico in Italia: da servizio (scadente) a prezzi relativamente contenuti, a terreno di recupero del deficit della finanza pubblica, o meglio di rastrellamento di migliaia di miliardi dalle tasche dei lavoratori.

Facendo seguito ad un decreto legge della fine del '77, i cinque partiti di maggioranza hanno approvato la legge n. 43 del 27 febbraio '78, che impone la copertura dei maggiori disavanzi delle aziende di trasporto esclusivamente attraverso aumenti tariffari. Dagli aumenti striscianti si passa a quelli generalizzati, mentre sono vietate nuove assunzioni, tant'è vero che per assumere il personale della nuova metropolitana di Roma il Comune sarà costretto a ricorrere ad espedienti giuridici.

Non solo, ma agli aumenti si accompagna una ristrutturazione dei trasporti: gli autobus continueranno a percorrere le città, ma sempre meno (mai nei centri medi e piccoli) nelle ore notturne. A Reggio Emilia chi



arriva dopo le 20 alla stazione è costretto a servirsi di un taxi: ciò nonostante il Comune propone l'aumento del biglietto; quanto ai « notturni », beh... si potrebbe istituire un servizio privato a prezzi « ovviamente » maggiorati.

Il direttore della Gestione Governativa dei trasporti urbani di Pescara dichiara che i « notturni » sono inutili, oltre che anti economici, perché sopra ci viaggiano solo prostitute o criminali... A Torino, in cambio degli aumenti, si promettono potenziamenti delle corse, poi tra la Fiat, che rafforza solo il percorso casa-fabbrica, mentre i collegamenti con il centro verrebbero ulteriormente sguarniti, colpendo la possibilità di spendere il tempo libero fuori dalle mura domestiche. Il tutto a riprova della veridicità di quelle affermazioni del PCI che volevano un « mutamento della qualità della vita » mo-

dellato attorno all'austerità economica.

Da uno stampato, che il comune di Reggio ha distribuito ai cittadini, si viene a sapere che il rapporto tra introiti da biglietto e costi di gestione salirà dal 17 per cento del '76 al 30 per cento del '78. Vale a dire che il tram sarà sempre più pagato direttamente dall'utente (lavoratori, donne, giovani, pensionati) e sempre meno dallo Stato o dall'Ente Locale. Se prima, quindi, qualche lira spesa per il servizio pubblico veniva dalle tasche dei padroni (evasioni fiscali permettendo), da oggi in poi questo sarà sempre più difficile. Ci avviciniamo così agli « standard europei » tanto lodati dal governo e dagli economisti di regime. Il loro ideale? Il tram a 600 lire, come a Oslo, dove però la moneta vale il doppio e i redditi sono ben altri. Per ora si « accontentano » delle 200 lire e aumentano il biglietto in agosto, quando sono tutti al mare...

## Bellezze e pericoli della Sardegna

Alcuni consigli di viaggio di un compagno di Roma

La Sardegna è sicuramente uno dei posti più frequentati dai compagni durante il periodo estivo. La cosa è giustissima, data la bellezza particolare che offrono questi posti, un mare incantevole, spiagge che siamo abituati a vedere solo nei dépliant sul Sud America. Questo mare dai mille colori e queste spiagge finissime e bianche ce le fanno però pagare care e salate.

### La organizzazione turistica

In Sardegna c'è un'organizzazione turistica che va dall'albergo più lussuoso al camping meno caro fondata su un criterio preciso: affamare il turista. Ci sono località come Porto Cervo, Baia Sardinia, Porto Rotondo, Liscia di Vacca (il fiore all'occhiello dei borghesi del nostro bel paese) dove esistono alberghi e centri residenziali (Club Mediterranée e Touring Club Italiano) quasi tutti di proprietà del famosissimo Aga Khan Karim e ci sono prezzi pazzeschi: un caso fra tutti: un caffè al centro residenziale

di Porto Cervo costa 2400 lire! E la cosa più schifosa è vedere i commendatori con tanto di pancia e famiglia al guinzaglio che magari se ne prendono 4 o 5 al giorno, per nulla preoccupati dalla spesa. Sono poi gli stessi che ti si presentano davanti alle spiagge con i loro yacht e i loro panfili a sbatterti in faccia quanto importa loro della crisi. A te, che magari stai lì con un asciugamano e due schifosi panini a goderti il meritato sole dopo camminate di ore per arrivare nei posti più belli... Già, perché in Sardegna i trasporti comunali sono scarsissimi. Chiara manovra che tende a far venire con un mezzo proprio chi ha voglia di girare un po' (se no, come ingrassano le compagnie di navigazione con quello che costa portare la macchina o la moto in Sardegna?).

### A Santa Teresa di Gallura

Se vi spostate ancora più a nord, c'è Santa Teresa di Gallura, con la sua famosa Valle della Luna. A S. Teresa si può campare in maniera un po' più decente, la roba

da mangiare costa un po' meno; importante però è non avvicinarsi a trattorie o ristoranti (il prezzo varia dalle 5 alle 10 mila lire a persona) e si mangia male. In ogni caso è salutare non avvicinarsi ai campeggi organizzati, perché se no sono dolori. La Valle della Luna è un posto che anche non avendo spiagge vale la pena di vedere, non solo perché meta fissa delle « vacanze alternative », ma proprio perché sembra che lì non sia ancora arrivata la macchina turistica della regione. Il posto è molto frequentato dai compagni, e ci si possono trovare ancora giovani che girano tranquillamente nudi senza problemi. Entrando nel paese c'è però un clima visibile di distacco se non di ostilità nei confronti dei « diversi ». La Valle della Luna diventa quindi una specie di oasi nel deserto, fuori dal turismo ricco.

### L'arcipelago della Maddalena

Ma il posto più bello di questa parte della Sardegna è senz'altro l'arcipelago della Maddalena, collegato al resto della Sar-

degna da un piccolo traghetto che parte da Palau molto frequentemente. La Maddalena è un posto veramente delizioso, rovinato solo dalla presenza degli americani che vivono nella base Nato di Santo Stefano, sull'isola di fronte, con tanto di portaerei (la Gilmore) e sommergibile atomico (un po' di radioattività non fa mai male, specie in una cittadina che ha dato il 98 per cento dei no al divorzio e dove il sì ha vinto sulla Reale e sul finanziamento).

Gli yankees sono visti molto male da tutti. spesso ci sono risse quando si comportano con arroganza con gli abitanti. A Maddalena ci sono due campeggi organizzati: uno sulla strada per andare a Caprera (che è collegata a Maddalena da un ponte) e si chiama « Camping La Maddalena Monea » e l'altro è il « Camping Abbatoggia », sito in

### Punta Cannone

una località che si chiama Punta Cannone. Il primo è più caro del secondo (tenda più persona 2 mila e 100 al giorno), ci sono prevalenze di famiglie, e anche se il cam-

peggio è ben attrezzato il divertimento te lo puoi scordare. Inoltre, per arrivare al mare bisogna addestrare i piedi all'ordine dei chilometri. Belle le zone d'ombra, che invece mancano totalmente all'altro campeggio. Ad Abbatoggia infatti non esiste un solo metro di ombra ed è il punto più sporco dell'isola, esposto a tutti i venti. Quando c'è il vento caldo, scirocco, sembra di stare all'equatore. Quando tira il maestrale, arrivano raffiche di vento a 80-100 chilometri orari. Inutile dire che fine fanno le tende. Il campeggio è gestito da un sindacalista della SIP di Genova, che non ha nulla da invidiare ad un qualsiasi padrone. C'è uno spaccio di generi alimentari che approfittando della lontananza dal paese (5 km) riserva amare sorprese per chi prova a comprare. Una bottiglia di vino che in paese costa 500 lire al litro, lì costa 1200 lire, una Coca Cola in paese 350, lì 500, il pane costa il doppio esatto. Oltretutto anno distribuito dei dépliant in tutta Italia con delle foto di spiagge molto belle che loro dicono siano del campeggio con su scritto che ci sono campi di pallavo-

lo, bocce, ping-pong, scuole di vela, ecc. E' tutto falso!

Le spiagge del campeggio sono molto più brutte di quelle raffigurate sui dépliant e non esiste nessun campo giochi e neppure la scuola vela che invece è a Caprera, dove si paga tantissimo.

I prezzi del campeggio sono relativamente più bassi, però non ti regalano proprio niente perché sembra di stare in una steppa, tanta è la polvere che mangi. La soluzione è una sola: fare campeggio libero (è vietato ma tollerato se non si sporca), e molti scelgono questa soluzione.

L'unico problema è quello dell'acqua; scarseggia e quella che c'è contiene del cloro e risulta quindi imbevibile, però per lavarsi va bene.

Quindi bisogna attrezzarsi di tuniche e non perdersi d'animo. Tutto sommato senza regalare soldi ai padroni di sinistra che gestiscono i campeggi, con un po' di organizzazione e di pazienza si possono godere dei posti favolosi, che vale veramente la pena di vedere. E se il tempo resta buono, vi consiglio di partire subito: auguri e buon viaggio.

Fabrizietto



## Sequestrato il vaccino a Napoli

Napoli, 22 — Sospeso «a scopo cautelativo» in tutta la Campania l'uso del vaccino l'«Anatoxal D.T. Berna» in seguito al quale sono morti 5 bambini tra febbraio e i giorni scorsi. La magistratura non ha lasciato trapelare nulla sull'inchiesta che è stata aperta, mentre si è aperta la solita trafilata dello scaricabarile tra l'assessore alla sanità Antonio Cali e il direttore sanitario dell'ospedale Santobono (nel quale erano state effettuate le vaccinazioni), prof. Nocerino. Il primo accusa il secondo di non avere effettuato in tempo, il 6 luglio, i controlli da lui sollecitati con un fonogramma (dopo che già erano morti 4 bambini!); il secondo nega e accusa invece i

genitori dei bambini morti di non avere acconsentito ai riscontri autopsici. A tutt'oggi l'autopsia è stata effettuata solo sul corpo di Luigi Castaldo, di soli due anni, abitato nel paese di Afragola, morto il 17 luglio scorso. L'accertamento avrebbe stabilito che il piccolo è morto per broncopneumonia, ma si tratta di una delle solite dizioni generiche tanto care ai medici legali.

L'inchiesta di Napoli, che potrebbe essere della massima importanza, dovrà sicuramente fare i conti con la grande potenza politica, oltreché economica, delle multinazionali farmaceutiche, per nulla intenzionate a veder diminuire i loro profitti per qualche bambino morto.

## Operazione pesche comunicato n. 8

A Lagnasco si sono iscritte circa 1.000 persone, ma a Saluzzo (200 iscritti) c'è ancora posto per gli ultimi indecisi; comunque tutti devono venire entro la fine di luglio per timbrare il tesserino di collocamento a Saluzzo e rivolgersi alla sede di DP in Piazza Risorgimento n. 10. Venite equipaggiati con tende, sacchi a pelo e radio FM. I comuni hanno già messo a disposizione i terreni per le tendopoli, ma hanno chiesto il controllo sui campi. I compagni hanno risposto che sarà l'assemblea a decidere se accettare la richiesta o organizzare un servizio d'ordine autogestito. Per il mangiare è in corso una trattativa con i comuni per installare mense a prezzi popolari (sulle 3000 lire al giorno). La paga

è di 2800 lire per le prime 6 ore e 40 minuti di lavoro e di 3.500 lire per ogni ora successiva. Comunque i compagni non effettueranno straordinari fino a quando tutti gli iscritti non saranno assunti. Ci saranno anche 13 assemblee retribuite al mese e si dovranno eleggere i delegati sindacali. Si ricorda come sia molto importante che tutto vada bene. Sarebbe la prima volta che i padroni sono costretti ad assumere regolarmente, con paghe sindacali, i braccianti al contrario degli altri anni in cui si sono serviti di fascisti di Cuneo e di Lecce per evitare scioperi ed altre rivendicazioni. Per ogni ulteriore chiarimento rivolgersi a Renzo (011 383662) o a Maurizio (011 480137). Buon lavoro.



- 10 GIORNI IN GIRO PER LE MONTAGNE CON TENDA E SACCO A PELO
- PIANOCERVI, PIANO BATTAGLIA, SORGENTE FAVARE, MADONNA DELL'ALTO, TRA 1500 E 2000 METRI
- MUSICA, VINO, INSEGUIMENTI, SOLE, SILENZIO E COTILLONS
- SI PARTE L'UNO, IL DIECI ED IL VENTI IN AGOSTO E SETTEMBRE
- SI TELEFONA, CHIEDENDO DI GUIDO O DI BEPPE, FINO AL 30 LUGLIO AL 091/519880 ORE 8-15; DOPO IL 1° AGOSTO AL 0921/41372
- SI SCRIVE A: GUIDO ACCASCINA, VIA PRAGA 11, PALERMO FINO AL 30 LUGLIO, POI FERMO POSTA POLIZZI GENEROSA - PALERMO

# Esame di maturità in commissione c'è

Fare il «membro interno», in questo caldo mese di luglio...

## «Mettiamoci una pietra sopra»

In tutta Italia sono in corso — e si concluderanno ai primi d'agosto — gli esami di maturità: ufficialmente gli ultimi celebrati secondo il «vecchio» rito, quell'esame «facilitato» che era stato conquistato dagli studenti dopo il 1968 e che prevede due prove scritte e due orali (al posto delle prove in tutte le materie), di fronte ad una commissione «esterna» con un membro «interno».

Ancora è troppo presto per dire quale tendenza emerge dagli esami di quest'anno: l'impressione è che l'iniziale voglia di stangare, dopo un anno condotto all'insegna della lotta contro il «6 politico» ed in prospettiva dello «statuto degli studenti» per regolamentare la vita scolastica, si sia un po' stemperata nella stanchezza e nell'esaurimento quasi «natura-

le» di questo esame. Migliaia di commissari non si sono presentati perché le indennità erano ritenute troppo basse; qua e là spuntano contestazioni e scandali; nell'insieme sembra profilarsi un aumento controllato delle bocciature, senza eccessi (tuttavia si tende a colpire di più gli istituti tecnici e professionali). Le proiezioni statistiche fatte sugli esami degli anni passati parlano di 38.500 bocciati e 311.500 promossi. Tanto — pensano in molti — l'anno prossimo tutto sarà diverso: sperano che l'avvio di un nuovo e più severo esame di maturità segni un grosso punto a favore della normalizzazione della scuola; un punto di svolta dopo tante lotte ed una crescita incontrollabile della conflittualità — a tutti i livelli — tra studenti ed istituzione scolastica.

### «Commissario interno»

«Fossero almeno coerenti come i brigatisti rossi che rifiutano il processo e la difesa! Ma questi, dopo tutto quel che hanno fatto, vengono a chiederci la maturità!». E' il sincero parere di un preside di una scuola media di provincia: un tipo che assomiglia (non solo fisicamente) a Tanassi e che passa la sua «vita» — si far per dire — in commissioni, concorsi, ispezioni, esami, corsi di aggiornamento ed altri incarichi consoni alla sua nobile missione di educatore. Io mi trovo a condividere per un mese i miei giorni con questo ed altri «colleghi», all'esame di maturità in un grande liceo scientifico di periferia in una delle «capitali» d'Italia; loro con oltre mezzo milione di indennità (ma devono spendere soldi se stanno in albergo); io con circa 85.000 lire perché faccio il «commissario interno»: «accompagnare all'esame» i miei studenti ed i privatisti, con un ruolo che è quasi istituzionalmente quello di ammortizzatore ed elemento di mediazione tra la commissione «esterna» e la realtà dell'istituto e degli studenti «interni».

Quest'anno ero decississimo a non fare più il «commissario interno»: non ne vedevo alcuna ragione perché il rapporto con gli studenti a scuola era stato largamente insoddisfacente e spesso frustrante.

Disgregazione, individualismo, rifiuto generico di ogni proposta politica o culturale e dell'impegno collettivo in genere sembravano sempre più caratterizzare la vita scolastica. «Ma chi ci crede ancora?» era l'interrogativo ricorrente, e poco importa se veniva riferito «alla scuola» o «alla politica», «alle lotte» o «alla tutta la vita deve cambiare». L'as-

senteismo diffuso e la fiacchezza e sterilità di ogni dibattito mi hanno fatto venire la tentazione di andarmene, di piantare (almeno per qualche tempo) la scuola. L'impossibilità di fare dei reali passi in avanti, il ricatto sempre più pesante della conservazione e persino della reazione (con insegnanti anche democratici che ormai non sanno pensare ad altro che a ripristinare «severità e fermezza»), il manifesto disinteresse di gran parte degli studenti subentrato ad una lunga stagione di lotte e di impegno (il cui esito viene sentito come deludente): tutto questo tende a spingere all'abbandono («aspettativa», in gergo burocratico) quando non addirittura a scelte di ritorno indietro. Ho letto sul *Manifesto* che Luciano Biancatelli — un compagno insegnante stimato e conosciuto della sinistra sindacale di Roma, con anni di lotte alle spalle — quest'anno ha deciso di bocciare.

### Un anno frustrante

Fosse almeno stato soddisfacente il rapporto con gli studenti! Ma in realtà il loro rifiuto sempre più netto (e fondamentalmente motivato, anche se le ragioni sono il più delle volte inconsapevoli) di incontrarsi sul piano della cultura e del sapere che è possibile proporre a scuola e la crescente stanchezza verso «la politica» — compensato, per quelli della FGCI, da un bieco e sempre più isolato attivismo «per salvare la scuola» — hanno ridotto le possibilità di scambio e di confronto con loro. Gli interessi, anche culturali, e l'esperienza di vita degli studenti divergono sempre di più tra loro e rispetto a me ed altri insegnanti; alle assemblee c'è sempre meno gente e sempre meno di verace da dirsi; e sempre meno si crede che

possa cambiare qualcosa e che all'interno della scuola sia possibile vivere qualcosa di autentico. E così si finisce — da «compagni insegnanti» — per sentirsi inutili e spreca, pressati dall'istituzione e dalla reazione e non sostenuti, anzi abbandonati (quando non contestati) dagli studenti. Solo in piccoli gruppi, più spesso al di fuori della scuola, abbiamo qualcosa da dirci. Ma in me, come in altri compagni della mia età e formazione, è molto tenace la volontà di difesa della scuola come «servizio pubblico e luogo d'incontro di tutti, e la preoccupazione di non chiudersi in ghetti privati, separati, impossibili (?) «isole felici». (Devo aggiungere che solo dopo la fine della scuola ho accettato di vedermi con gli studenti fuori dalla scuola per discutere insieme sia i contenuti culturali che alcuni problemi di rapporto: è stata, persino dal punto di vista «didattico», un'esperienza bella, ma con il fondamentale limite che ci stavamo in poco più di dieci.)

### Chi me lo fa fare?

Parlavamo dell'esame, ed è utile tornarci, perché è come un nodo che complica — e spinge a sciogliere — i problemi. Dicevo che non avrei voluto fare il «commissario interno». Se alla fine, e di fronte al rifiuto di tutti gli altri colleghi, l'ho fatto, era sostanzialmente perché voglio bene e mi sento legato agli studenti, perché sono convinto di capire meglio degli altri la loro realtà e di dividerne molta parte e perché tra loro — che è vero, non hanno studiato, non si sono impegnati, ecc. — e l'istituzione non ho dubbi da che parte stare, anche quando è così difficile. Che sia politicamente giusto ammorbidire e mediare in qualche modo l'incontro e

l'inevitabile scontro tra loro e l'istituzione (la commissione, la Cultura, l'esame), mi pare invece assai dubitabile.

Perché scontro è, c'è poco da dire. Non nel senso bello, della lotta. Ma nel senso che all'esame i temi degli studenti sono veramente «impossibili», le loro risposte alle interrogazioni — spesso — anche, la loro preparazione indifendibile da qualsiasi punto di vista (cultura tradizionale, cultura alternativa, coscienza critica, ecc.). Vien quasi la tentazione di dar ragione ai sussiegosi commissari che, quando va bene, sentenziano un «sufficientino» e nella maggior parte dei casi trovano che «il candidato sfiora appena la mediocrità» o che «la preparazione è alquanto lacunosa e nel complesso modesta».

### Non sono mostri, ma vivono su un altro pianeta

La mia commissione, per esempio, non è particolarmente reazionaria o brutale; c'è anche un professore del PCI (serio, preparato, attento alla difesa dello Stato, iscritto al partito della fermezza ma non insensibile al grido di dolore che viene da una realtà scolastica scassata e frustrante), e ci sono i colleghi «qualunquisti», genericamente comprensivi verso i giovani; si dicono disponibili a capire, assegnano la «seconda materia» su mia proposta ed accettano i programmi piuttosto simili senza batter ciglio. Si indignano con misura per le tante scritte sui muri della scuola («ma chi proteggerà la sensibilità delle ragazze?» si preoccupa il reazionario; «non si rendono conto che la scuola è dei lavoratori» borbotta quello del PCI) e per gli errori di grammatica e di ortografia (di poco più gravi di quelli qu-



# immaturità: un fiancheggiatore



tidiani su Lotta Continua; lamentano la scarsa coscienza del dovere da parte di studenti e bidelli, ma sono anche disposti a comprendere quando una classe a causa di un impossibile professore fascista in una materia non ha svolto quasi alcun lavoro. Si meravigliano, con discreto sdegno, che gli studenti mi diano del tu e cerchino di leggere tra le righe delle schede contenenti i giudizi sugli studenti se tutti gli insegnanti sono estremisti e «quindi» lassisti e benevoli verso gli studenti.

Insomma: non è una commissione di mostri, anzi; procede con una certa correttezza e «normalità», tanto che mi è a volte difficile constatare o criticare l'operato ed i giudizi: lo so anch'io che un tema deve avere un contenuto fondato ed essere scritto in una forma comprensibile, che le risposte alle domande vengano date in buon italiano e possibilmente con una discreta conoscenza dell'argomento... Eppure mi trovo in grande disagio ed in certi momenti non solo mi sento lontanissimo da questi «colleghi» ma li odio perfino. E' possibile sputare dal chiuso del loro universo scolastico una sentenza da cui risulta che «la candidata basa la sua elaborazione su idee generiche e frammentarie» e che «non padroneggia i suoi mezzi espressivi» quando non hanno mai avuto a che fare con questi studenti?

E' possibile che prima giurino tutti sulla loro convinzione che gli esami siano superati e poi stiano lì ad elargire col contagocce il loro solenne «quasi sufficiente» o «poco più che medio» dopo avere, con cura, codificato il significato di queste paroline

che volgarmente vogliono dire 6— (sei meno meno!) o 5+ (cinque più)? E' possibile che davvero continuino con la loro faccia di bronzo a fare domanda sull'elettromagnetismo o sul Verga in cui comunque loro non misurano altro che la capacità degli studenti di adattarsi ai loro modelli di pensiero, di espressione, di comportamento?

## Un abisso che non si colma

Una cosa è evidente: tra gli studenti e «loro» (la commissione, la scuola) c'è un abisso. A «loro» sembra sconveniente che una ragazza ascolti gli esami seduta sulle ginocchia di un ragazzo; che uno studente con disinvoltura beva dal bicchiere d'acqua messo lì per i professori; che pochi aspirino ad entrare a lavorare dove lavorano i padri (alle ferrovie, in polizia, alle poste, alla SIP, all'azienda del gas, in banca). E «loro», i professori, si meravigliano che — nemmeno al momento dell'esame — ci siano segni di ravvedimento in chi, come il grillo della favola, ha perso tutto il suo tempo a cantare, suonare e fare catenine. Non c'è da stupirsi che io, in quest'esame, mi senta come i difensori d'ufficio nei processi alle BR: mediatore tra due realtà ormai drasticamente inconciliabili (di cui una alla fine vincerà schiacciando l'altra), di fatto estraneo alla logica dei propri assistiti (anche se è possibile comprenderla e persino giustificarla), ma ancor più lontano dalla logica della corte giudicante (di cui però si conosce il codice per avere indossato, almeno formalmente, la stessa toga e di cui si sa parlare il linguaggio, piegandolo in favore dei pro-

pri assistiti). Né c'è da meravigliarsi che i colleghi mi guardino come un «fiancheggiatore»: degli errori di ortografia non meno che delle scritte sui muri, della «violenza nella scuola» non meno che della scarsa preparazione degli studenti.

## Ha un senso lavorare nella scuola?

L'imbarazzo all'esame è per me il punto più alto del disagio vissuto durante tutto l'anno scolastico. E' lì il momento in cui improvvisamente ogni «cioè» ed ogni «certo discorso», ogni «estremamente importante» ed «in un certo senso» diventa un rimprovero vivente anche a me; in cui a momenti quasi rimpiango di non essere stato «severo» e poi mi vergogno di essermi fatto catturare dalla morsa degli esami.

L'estraneità degli studenti rispetto alla scuola — estraneità ormai quasi più spesso esistenziale e persino «qualunque» — che non politica e comunque consapevole e rivendicata in nome di qualche impegno alternativo — è diventata tale, in molti casi, che appare assurdo voler mettere i panni della normalità e della «sufficienza» scolastica ai brandelli raffazzonati di sapere quantitativo.

Eppure, all'esame si è costretti a lottare contro il nemico principale, che in quel momento è la commissione che può bocciare, costringere a passare un altro anno in quella assurda scuola oppure ad uscirne senza quel «diploma» che taccia i genitori e può, forse, dare accesso ad un periodo meno controllato e meno dominato dalla famiglia. Di fronte a questo nemico principale, succede che non si rie-

sce più a prendersela con gli altri nemici, che anch'essi vengono fuori agli esami nella loro forma più brutta: l'approssimazione e la superficialità di molti studenti, in qualcuno anche la competizione e la volontà di emergere sopra gli altri (c'è persino chi non lascia copiare: se io dovessi bocciare qualcuno, sarebbero questi), la rinuncia ad ogni creatività e convinzione propria di fronte alla costrizione ad alienarsi e a produrre per un esame ed una commissione estranei ed ostili.

Le interrogazioni quotidiane sono una pena; per me forse più che per gli studenti. Di fronte ad una prospettiva in cui tutto sembra indicare l'avanzata della restaurazione, il ritorno alla selezione, l'emarginazione programmata di una larga fascia di giovani dalla scuola, l'imposizione di un sapere professionalizzato e «socialmente utile» all'interno degli usi richiesti da un capitalismo in via di ristrutturazione galoppante; di fronte a tutto questo, «l'incapacità di portare avanti certe posizioni», per dirlo con i miei studenti, è quasi tragica. Quale sapere, quale cultura, quale esperienza collettiva di crescita, di confronto, di dialogo, di rapporto con la prassi e con la teoria sarà possibile sviluppare? Si potrà, da compagni che insegnano, contribuire anche nella scuola a far maturare qualcosa di quella robusta autonomia (non certo solo politica) di cui i giovani, che sono adolescenti ora, avranno bisogno in questa fase? Fare i tappabuchi o le crocerossine, come in quest'esame, non ha senso. Non sarà facile individuare altre possibilità.

Agilulfo

## Controllo sulle assunzioni: processo a Viareggio

Viareggio, 22 — Lunedì 24 luglio alle ore 9 in Pretura a Viareggio riprende il processo contro la direzione del cantiere navale del SEC, rappresentata da Ieri Mario e contro il capo cantiere Rabioglio Sergio per attività antisindacale. Il processo si era aperto l'11 luglio scorso e dopo la richiesta di costituzione di parte civile di un compagno di Lotta Continua e della FLM, il giudice lo ha sospeso e rinviato a lunedì 24 luglio.

La denuncia fu portata avanti circa un anno fa da lavoratori assunti e non assunti per aver subito colloqui di assunzione illegali, in netto contrasto con la legge n. 300 dello statuto dei diritti dei lavoratori. Durante questi colloqui il capo cantiere Rabioglio, a nome della direzione del SEC, chiedeva esplicitamente quale fosse la collocazione politica del candidato, se si interessava di politica, se aderiva ad organizzazioni politiche e così via, violando l'art. 8 dello statuto dei lavoratori che dice testualmente: «E' fatto divieto al da-

tore di lavoro, di effettuare indagini, anche a mezzo di terzi, sulle opinioni politiche, religiose o sindacali del lavoratore, nonché su fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale del lavoratore». Ai colloqui interrogatori seguivano di sicuro indagini per discriminare e selezionare quei candidati che erano impegnati politicamente nelle organizzazioni della sinistra. Di fronte alle testimonianze schiaccianti che confermano tutto quello che i compagni di Lotta Continua hanno denunciato più di un anno fa appare scontata una condanna ai reponsabili che hanno commesso per un lungo periodo ogni tipo di violazione alle libertà sindacali conquistate con lo statuto dei lavoratori. Il processo non deve servire solo per rendere giustizia delle violazioni padronali, ma anche a stroncare questa pratica illegale di fare assunzioni affinché tutte le assunzioni passino attraverso le graduatorie degli uffici di collocamento sotto il diretto controllo dei disoccupati.

## DALLA PRIMA PAGINA

so giudice Bianchi D'Espinoza) alzandosi da dietro la scrivania mi rispose che a lui personalmente non gliene fregava proprio nulla di farmi avere il giornale. Aggiunse che di suo avrebbe aggiunto, come regalo disse, anche il Secolo D'Italia. Rise e con lui risero servizievoli anche i suoi accoliti.

Alto, secco, rifiutava la divisa vestendosi sempre con quello che a lui pareva accurata ricercatezza.

Un carceriere, certo, debole con i forti, prepotente con i deboli. Poi a S. Vittore tre compagni furono accoltellati. Tutti dentro mormorarono il suo nome, finché il mormorio giunse anche all'esterno, fu interrogato, si comportò da vero malavitoso, negò tutto. Intanto che c'era addossò tutta la colpa ad una guardia che era di servizio. Quella guardia e con lei altre guardie furono trasferite. E' certo che il carceriere stava consolidando il suo potere. Divenne alternativo alla direzione. Alla fine «comandò» solo lui. Ma non è che le cose di questo mondo vadano sempre bene. Non è di oggi di servizi licenziati dai padroni; non è da oggi che lo Stato per nascondere il suo volto orrendo e le mille nefandezze sacrifica senza nessuna esitazione qualche suo servitore.

Il fatto sta facendo scalpore ed è naturale allora che altri servi, più pericolosi questi, perché hanno la «cultura» scendono in campo, proponendo inquietanti nuove ipotesi. Ed ecco, che davanti, o subito dopo il comune detenuto

Palazzo, viene immesso un nuovo nome. Attimonelli. Sospetto NAP, da subito il paragone. Appunto: «delinquenza comune» e «delinquenza politica» vengono accomunati. Presentando a lettori continuamente disinformati una loro verità, costruita per tenere in piedi quella lampante menzogna che è l'alleanza della delinquenza comune con l'attività politica portata avanti dai gruppi armati. Palazzo e Attimonelli uniti per far evadere i proletari in prigione. Ottimo no? Più «lotta di classe di così» si muore.

E poi è anche comodo presentare un nappista come spia al servizio dello Stato. Oggi, nelle carceri, si sta esprimendo un movimento di lotta. Detenuti in prigione che scrivono, e vogliono sapere, iniziative all'esterno e via di questo passo. La stampa borghese, inventando situazioni, presentando un «rosso» come spia, giocando sul fatto che il proletariato in prigione ha profonda aversità per la spia, tenta di creare una situazione di scontro tra gli stessi detenuti. Due nomi. Due situazioni. L'ultima, io penso, completamente falsata.

Tornando a Palazzo, l'ex maresciallo si sta comportando, negli interrogatori, come sempre ha fatto. Cioè scaricando le colpe. Ora ha fatto i nomi, due, uno del defunto Da Cataldo, sparato. L'altro del direttore di San Vittore; Savoia. E la storia continua.

Alla prossima puntata. Bruno Brancher





# “Viaggio per cercare altri diecimila disposti a volare, cioè rimanere attaccati alla terra, ma non più così pesanti”

## ...e 470 diverse situazioni personali. Che cosa le accomuna?

Qui vogliamo occuparci (attraverso le interviste) per ora con approssimazioni provvisorie, del dopo-fabbrica, per così dire, degli esiti, contraddittori e drammatici, della sua fine su una forza-lavoro a larga composizione femminile e con una fascia di età media assai bassa (30-35 anni) mettendo evidentemente nel conto i lunghi mesi di lotta condotti fin dall'introduzione della C.I. a 16 ore nel mese di marzo 1977. Questi, svolti in varie forme e modi unitari, con la totale estraneità da subito del sindacato — che concluderà il suo ruolo imponendo alla fine i punti della ristrutturazione aziendale, hanno certamente innescato processi positivi di ricomposizione politica tra operai giovani, donne che andavano via via esprimendo i bisogni materiali omogenei, direttamente contrapposti all'iniziativa aziendale della liquidazione, dove sembra assente la figura classica dell'operaio-massa, funziona a modo suo da frullatore di esperienze diversamente intrecciate ma di diretto rafforzamento di un'ala significa-

tiva del proletariato giovanile.

L'opposizione operaia si è intensificata nella primavera scorsa con ripetuti blocchi dei cancelli, del corso Francia, un grosso tentativo di uscire dalla zona per fare controinformazione a Torino. Senza però riuscire a coinvolgere la serie di piccole fabbriche disseminate nel territorio e prive di legami un po' stabili tra di loro. E' necessario tuttavia sottolineare la presenza continua, attorno ad una parte del CdF impegnato nella lotta, di una larga fascia di lavoratori, che solo i pesanti criteri di selezione, per spaccatura di nuclei familiari operata alla fine dalla direzione, è riuscita in parte a disperdere, inducendoli ad assumere l'espulsione dalla fabbrica come momento positivo di risposta e di lotta.

E' infatti interessante cogliere il quadro assai vario e divaricato della risposta operaia — di chi è rimasto ma soprattutto di chi è fuori, che è un po' il centro del nostro lavoro — in una

situazione per molti di improvvisa liberazione dal lavoro, che semplificando potrebbe essere facilmente letto come recupero del tempo di vita, comunque liberato dall'iniziativa del capitale; si apre invece un ventaglio di situazioni personali vissute in maniera drammaticamente diversa. Sembrano infatti divaricarsi i percorsi delle donne respinte strutturalmente da un mercato del lavoro per loro più difficile, nel senso che le riporta alla famiglia e al lavoro nero privando di soldi propri — come dice Fida nell'intervista —, dei giovani, e della fascia di lavoratori diciamo di età media, più facilmente collocabili con la mobilità internazionale e oggettivamente più inclini a questa. L'elemento decisivo come momento di bisogno comune, se non di ricomposizione politica, non subalterno all'iniziativa del capitale ma legato ai tempi lunghi dello stato assistenziale, è costituito dall'uso della c.i. come reddito relativamente garantito per un dato periodo. Questa infatti non ha effetti vistosi di disgrega-

zione sulla composizione politica e produce intanto — specialmente nei giovani — conseguenze di, o avvii alla produzione senza lavoro, o comunque alla ripresa del tempo di vita.

Quel che accomuna comunque percorsi diversi e comunque non «ideologici» come possono sembrare quelli dei giovani è la tendenza comune alla forza lavoro espulsa dalla piccola fabbrica a rifiutare la mobilità selvaggia e più concretamente, un qualunque lavoro che, mediato dall'agenzia di collocamento degli «esuberanti», non abbia le stesse caratteristiche salariali ma soprattutto di ambiente, tutela della salute, ecc., del precedente. Su questo punto specifico più dura è la resistenza delle operaie che incerte e reticenti nel ritorno alla famiglia, nella quale gli manca un salario proprio autonomo da quello del marito, lo sono ancor più nel rifiuto a tornare forza lavoro pura, disponibile per qualunque mercato nero e facilmente controllabile dal padrone.

### Un nuovo posto di lavoro? «...10 km in più, non c'è la mensa, non ho le ferie»

caso, credo allora che prendano dal bussolotto, il primo che capita lo mandano qua. Esco alla fine del colloquio e trovo R., anche tu sei qua, anche tu con la lettera, vi conoscete — chiede Rossi — allora posso partecipare anch'io al colloquio del mio collega, abbiamo parlato del più e del meno, poi questo sig. Rossi chiama il capo officina, vediamo se c'è per voi qualcosa da fare. Arriva il capo, mah per il momento io sono a posto di per-

sonale, comunque se qualcuno mi imporrà di assumere del personale, lo farò ben volentieri... Chiedo quanto prendono qua quelli di quarto livello, 5.800 lire, dico cristò io sono di quinta super, prendo 400 lire in più all'ora, devo fare 10 km in più per arrivare fin qua, non c'è la mensa, devo perdere le ferie, a questo punto cercate pure qualcun altro perché penso che non sia proprio il mio caso. E questa sarebbe la mobilità contrattata...

G. — Io devo ricominciare da capo, mia moglie è stata riassunta, di conseguenza devo fare il baby-sitter, trovare lavoro per me sinceramente è una cosa che mi scoccia perché dopo un'esperienza del genere dopo aver dato del mio meglio, tutta l'esperienza che avevo, non posso adesso di mia iniziativa andare in un'altra azienda e, che so, lavorare per far fare carriera ad un'altra persona, sta a questi signori qua che la mobilità contrattata, come hanno sempre pubblicamente ribadito, sia veramente una cosa attuabile, non è che non voglio cercare lavoro, aspetto che il lavoro venga a cercarmi.

D. — Mi mandano a chiamare ad una ditta metalmeccanica, una succursale della Pianelli & Traversa e guarda caso il fatidico sig. Rossi, lì c'era proprio, si fa ma chi lo manda qua?, dico la lettera è intestata a quest'azienda, è partita di qua, non so perché mi deve fare questa domanda... Cosa cercate voi in definitiva. Mi dica un po' le mansioni che ha svolto finora, io gli faccio la cronistoria dei miei 18 anni passati in azienda, se faccio al suo caso o meno. In definitiva, cercava poi un montatore di pannelli elettrici, roba da carpenteria, lei non fa certo al nostro

Così ha deciso di im-

tato improvvisamente

Silma messo in cassa

piccola azienda torine

messa per metà in li

siderazioni sulla situ

pubblicate nel preced

La cassa integrazione

momento di «liberaz

la vedono gli operai

fabbrica

### Silma: 470 esuberanti

Alla Silma sono stati colli-

ti in cassa integrazione spe

le 470 lavoratori (di cui 370

perai e 100 impiegati) su

forza lavoro totale di 1.100,

za concedere nessuna gara

concreta di reimpiego per i

voratori esuberanti tolti i

che verrebbero riassorbiti

2 anni e 30 prepensioname

In questa fase il ruolo sinda

è stato quello di agenzia di

locamento, nel senso che

zione da recapito e centro

raccolta delle lettere di «

sunzione» (dalla Comau, Ca

lo, ecc.) che molti licenziati

no ricevuto e sistematicam

rifiutano. L'obiettivo opera

stato quello di lottare con

è rimasto, sostanzialmente

ottenere, nei mesi fino ad

sto, quel che rimane del

### Ritornare a fare la chiedere al marito

FIDA, ex delegata — A me

C.I. ha creato grossissimi

blemi. Dopo una vita da li

ni che lavoro in fabbrica,

so a 40 mi trovo a casa, in

non sono mai stata un giur

casa, e adesso sono in mezzo

la strada. Ho due figli, uno

anni, anche lui da un anno

soccupato, studiare non ha

glia... anche con la busta

con 300 mila al mese che

mio marito, o 350, non bas

prova un po' oggi vai a

prare un chilogrammo di

700 lire, un chilogrammo di

7.000 lire per conto mio

tornati a trent'anni fa, an

più. Poi anche i modi che

adesso nelle fabbriche, cos

stò casino che stanno com

do e noi tutti zitti e buoni

nessuno si ribella, una volta

la fame che ci spingeva a

sto. Vedi anche con chi

la Silma e nelle fabbriche

ro... il sindacato non t'aiut

prima c'era il sindacato

nostra forza, però c'era

qualcuno. Oggi se ti ribe

sbattono fuori senza neanch

pere come e perché cosa

co uno che ha fatto una

fabbrica, c'è anche gente

anni, una vita intera facen

crifici, adesso tutti fuori,

posto per te.

Bisognerebbe organizzar

per qualcosa di concreto

a questi sindacati dire

tutti una zappa e andate

tar patate invece di man

tutti quanti lì. Fanno il

li alla lega, non so a cosa

(ndr, per Moro), stavano

e notte, presiedono dentro

do noi siamo fuori, senza

ro, e non è detto che

cora lavora non sia in

Mi preoccupa anche

marito, perché dico oggi

cata a me e fra 6 mesi

tocca anche alla Pianelli

te fabbriche oggi stanno

dando la C.I., e anche noi



# Avvisi ai compagni/e



## AVVISI PERSONALI

**LAURA** Betti desidero mettermi in contatto con te per un epistolario inedito tra Pier Paolo Pasolini e me, Cesare Padovani, via N. Sauro 21, 47037 Rimini, tel. 0541-52480.

**SERGIO** di Varese, sono Francesco, non riesco a rintracciare Susy, se la vedi dille di telefonarmi dalle 20,30 in poi prima della fine di luglio (forse in agosto vado via) al numero 0187-415503 (non è il numero di casa mia perché non abito più là) chiedendo di me con il nome anagrafico, ciao.

**GIANNI** che hai telefonato allo 080-724935, fatti vivo con una lettera. Fai presto che il tempo stringe. Gerardo Miola, via D'Annunzio 52 - 74012 Crispiano (TA).

**PILLA** anch'io in agosto passerò le vacanze nelle vicinanze di Cascia (PG), telefonare la domenica e il lunedì dopo le ore 21 al 06-7615155, e chiedere di Romano.

**MARIA PIA** Cristalli, la cerco urgentemente: se qualche compagno/a ha sue notizie mi telefoni allo 06/461988 oppure 4741032 chiedendo di Ulisse.

**GROSSETO**, vi sono capitata per lavoro e non riesco ad ingrassare in questa città morta: stare da sola mi piace ma ogni tanto mi stufa di parlare con me. Se compagni/e che fanno lavoro politico o non fanno un accidente, mi telefonano il lunedì e il martedì dalle 14 alle 15,30, sarò molto contenta. Beatrice 0564/410906.

**DANIELA** di Roma, abbiamo viaggiato insieme il 19-20 giugno su treno Roma-Paermo: ora dovresti essere dalle parti di Taormina, ho voglia di rivederti prima che tu parta per l'India, scrivimi, Mimmo, via Torre 48, 98072 Caronia (Messina).

**PER ANACLETA** di Milano: Fernando vuole mettersi in contatto con te. Scrivi a Fernando Giannini via IV Miglio 51 - 00178 Roma.

**SONO** una compagna di Sesto S. Giovanni (MI) e vorrei frequentare Brera serale. Però abito in zona ospedale e cerco compagni/e disposti a frequentare e a fare la strada sino alla metropolitana insieme a me. Telefonare tutti i giorni (meno il sabato e la domenica) di mattina; possibilmente dalle 9 alle 11,30, chiedendo di Daniela allo 02-2476579, ciao.

**DANIELA** di Roano è al completo, si prega ai compagni di non scrivere più.

**VORREI** saper notizie dei compagni di Brescia, in particolare B.T., saluti ai compagni dei collettivi giovanili di Cellatica, Gussago, Tarbole, Vobarno e... naturalmente di Brescia, auguri ai compagni impegnati negli e-

sami di stato all'ITIS. Tony, il compagno solitario di Torre Annunziata.

**COMPAGNA** 15enne in vacanza a Pietraligure fino al 30 luglio cerca altri compagni/e del luogo per amicizia e scambio di idee. Ci tengo molto. Cinzia Dell'Asta, presso Umberto Ferrando, via N. Sauro 118, Pietra Ligure (Savona) venite nelle ore dei pasti e lasciate messaggi alla proprietaria della casa, ciao, Cinzia.

**SONO** militare ad Alessandria e vorrei mettermi in contatto con qualche comune agricola dei dintorni (se ce ne sono), sono erborista, cercami al distretto oppure mettere altro annuncio, Floris Giovanni, disertato militare di Alessandria (reparto servizi).

## CONVEGNI

**IN FRANCIA**, appuntamento del Teatro di strada e della stampa gay, si svolgerà da lunedì 24 luglio a domenica 6 agosto nell'Ardeche, a un'ora di strada da Avignone un appuntamento internazionale gay con possibilità di utilizzare una grande casa con terrazza e giardino per il campeggio. I motivi principali di questo appuntamento sono: un intervento degli omosessuali al festival di Avignone con «teatro di strada»; una maggiore creatività e ricerca per quanto riguarda il cinema, la fotografia, la musica, ecc.; discutere i contenuti e preparare il lancio della nuova rivista francese Outrage; coordinamento tra i diversi gruppi gay. **Attenzione!** Tutti i giorni dal 24 luglio al 6 agosto 1978 abbiamo fissato, per i ritardatari, un appuntamento ufficiale nella piazza principale di Avignone (Place de l'Horloge - Café de la Cicette) dalle ore 18,00, venite in tanti, vi aspettiamo, per ulteriori informazioni: LAMBDA - C.P. 195 - Torino, tel. 011-798537.

**IN SICILIA**, a Noto - antica Siracusa - dal 23 luglio al 13 agosto si terranno due campi di lavoro (naturalistico ed archeologico) ed un seminario sulla rivalorizzazione delle risorse sociali e culturali del territorio della Sicilia sud-orientale. I partecipanti a questa iniziativa (50 fra italiani, polacchi e finlandesi) saranno lieti se i compagni che sono in vacanza da quelle parti vorranno visitarli. Per informazioni: 011 6192031; 0931 836906 Corrado.

Centro iniziative culturali di Noto

# Antinucleare



**VIADANA (MN)**, il consiglio di zona della frazione Nord Viadana sta raccogliendo firme per una proposta di legge per fare un parco regionale sul fiume Oglio (che è l'unico fiume lombardo che non è ancora una fogna a cielo aperto). Occorrono 50.000 firme autentiche, noi antinucleari di Viadana ci stiamo facendo un culo così per portare avanti l'iniziativa insieme al Consiglio di zona. Ci mancano solo poche centinaia di firme per raggiungere il tot di 50.000, la raccolta finisce il 20 luglio, i compagni della zona, soprattutto quelli di Casalmaggiore, Gussola, Martignana Po, sono pregati di farsi vivi telefonando a Marino, 81970 oppure Ettore 81225.

**CARI COMPAGNI**, siamo del Liceo Classico di Formia. Abbiamo deciso per il prossimo anno scolastico di organizzare una giornata dedicata completamente al problema nucleare, lavoro con il quale vogliamo cominciare a ritrovare una identità politica che si va perdendo all'interno delle scuole della nostra zona, grazie allo sfascio di ogni attività. Vi scriviamo con pa-



recchio anticipo, consapevoli del fatto che troveremo difficoltà di ogni genere per quello che vogliamo fare. A voi chiediamo indirizzi e numeri telefonici di qualunque compagno, collettivo, gruppi, lega, ecc., possa disporre di materiale, films sul nucleare, informazioni, ecc., che ci possano servire. Grazie e saluti. Indirizzo: Giampiero Amorelli, via Cento Carrubi, pal. D, interno 7. Tel. 0771 464767 Gaeta (LT), 04024.

# due o tre cose che so di...



# Garceri

Per i proletari che stanno in prigione, ho a disposizione libri di narrativa - saggistica. I detenuti politici e non che ne hanno bisogno, facciano richiesta a Bruno Brancher via Marco Polo 7. Saranno immediatamente spediti.

Elenco dei compagni detenuti aggiornato al 20-7-78

**FOSSOMBRONE** - Nicola Pellicchia, Cesare Anichini, Pasquale Barillaro, Salvatore Roccaforte, Stefano Cavina, Franco Brunelli, Carmelo Terranova, Giancarlo Sanna, Luigi De Laurentis, Roberto Candita, Agrippino Costa, Arioaldo Lintrami, Rodolfo Ceccarelli, Stefano Bonora, Cristoforo Piancone, Claudio Vincinelli, Giancarlo Pagani, Stefano Neri, Marco Scavina, Antonio Falcone, Pietro Bassi, Angelo Basone, Silvio Malagoli.

**ASINARA** - Antonio De Laurentis, Aldo Mauro, Salvatore Cucinotta, Giuliano Naria, Pasquale Abbatangelo, Giuseppe Battaglia, Domenico Ciccarelli, Nino Pira, Oscar Soci, Luciano Dorigo, Salvatore Scivoli, Carlo Bersini, Vincenzo Olivieri, Franco Pampaloni, Mario Rossi, Enrico Luidelli, Nino Cacciato, Carlo Picchiusa, Horst Fantazzini, Giorgio Piantamora, Augusto Viel, Franco Franciosi, Giorgio Panizzari, Pasquale De Laurentis, Renato Curcio, Domenico Pagliuso, Mimmo Delle Veneri, Pino Piccolo, Giuseppe Sofia, Giorgio Semeria, Fabrizio Pelli, Tonino Paroli, Maurizio Ferrari, Pietro Bertolazzi, Mario Doretto, Renato Bandoli, Paba Giovanni, Secci Enrico.

**TRANI** - Antonio Gabrielli, Franco Cascini, Fabrizio De Rosa, Giuseppe Chiorlin, Bruno Ventrice, Nino Pezzino, Antonio Tarallo, Michele Patania, Pietro Matta, Enzo Manutra, Luigi Bosso, Raffaele Piccinino, Giovanni Arzede, Giovanni Perfetti, Davide Randelli, Franco Celano, Roberto Zancani, Mimmo Zinga, Cesare Maino, Attilio Casaletti, Enzo Fontana, Ed-

mondo De Quarte, Enrico Galloni, Walter Senatore, Ernesto Rinaldi.

**PIANOSA** - Littorio Furfaro, Gianni Schiavone, Ugo Mancini, Antonio Delfino, Italo Pinto, Bertulazzi Leonardo, Galmozzi Chicco, Massimo Battini, Domenico Castagno, Bruno Perazzi, Alfredo Buonavita, Alberto Franceschini, Salvatore Cinieri.

**TERMINI IMERESE** - Antonio Gasparelli, Nicola Abbatangelo, Aldo De Scisciolo, Salvatore Testagrossa, Anni Mele, Bozidar Vulicevic. **FAVIGNANA** - Guido Cuccolo, Giorgio Zoccola, Claudio Carbone, Gino Piccardo, Franco Bartoli, Roberto Ongibene, Melloni Sandro, Cozzani Attilio.

**NOVARA** - Giorgio Iunco, Pierluigi Zuffada, Angelo Monaco, Emanuele Attimonelli, Sandro Pinti.

**CUNEO** - Massimo Maraschi, Fiorentino Conti, Alessio Corbolotti, Pietro Sofia, Adriano Zambon, Franco Sermateti, Pietro Cavallero, Giuliano Isa, Eolo Fontanesi, Vito Messina.

**MESSINA** - Paola Besuschio M. Pia Vianale, Franca Salerno, Silvana Innocenzi, Rossana Tiddi, Marisa Soci, Carmela Biasi, Giulia Borelli, Loredana Biancamano, Raffaella Pingi.

**NUORO** - Sante Notarnicola, Pietro Coccone, Antonio Contena, Luigina Chiozzotto. **BARI** - Angela Corradi. **TORINO F.** - Barbara Griglia, Nelly Carrera, Franca Musi, Lorena Casu, Francesca Fa, Renata Michieletto. **TORINO M.** - Cesare Rambaudi, Guido Manina, Salvatore La Spina, Edoardo Perrotti, Giorgio Colla.

**MILANO** - Robertino Rosso, Massimo Libardi.

**POTENZA** - Franco Strazzeri.

**GENOVA** - Roberto Garigliano.

**ALESSANDRIA** - Claudio Bartolini.

**REBIBBIA** - Bracci speciali: G 8; Triaca Enrico, Lugini, Spadaccini, Marini, Rosati Luigi, Chiarante, Aldo Garo-

**Telefonare tutti i giorni entro le 13 fino a giovedì, chiedendo di Giancarlo, Daniela, Biagio e Cira.**  
571798 - 5740613  
5740638 - 5742108

falo, Arimattei, Avvisati Claudio, Gatta Efrem, G 12: Proietti, Rotondi Paolo, Icino Orlando.  
**REBIBBIA femm.** - Gabriel la Mariani, Patrizia Vicinelli.  
**REGINA COELI** - Eugenio

Gastaldi, Leonardo Fortuna, Paolo Tommassini, Maurizio De Gregori.  
**RICCARDO PASTORE** è stato trasferito da Fossombrone a Trani e da Trani a Sulmona.

# Compro e vendo

**LOTTA** Continua collezione quasi completa (mancante di pochissimi numeri) dai primi numeri unici del '69, quindicinale e quotidiano (annate '72, '73, '74, '75) vendo, telefonare ore pasti (14-21) a Giorgio 071-200177.

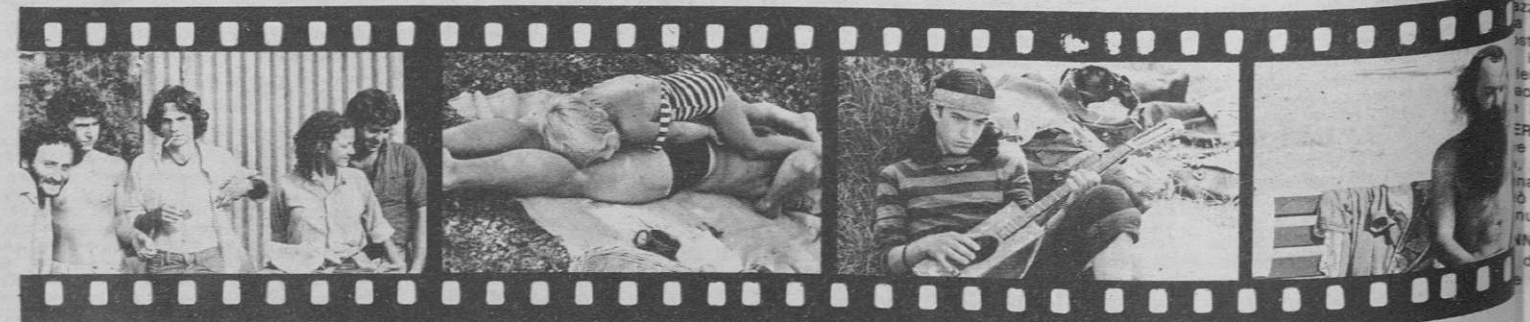
**VENDO:** a) racchetta da tennis «Dunlop», originale inglese, corde in budello, lire 40.000; b) cinepresa 8 mm, Bencini mai usata: lire 20.000; c) saldatore elettrico a stagno, marca «Soudel export» watt 90 - volt 125-

220, mai usato, lire 15.000, telefonare ore pasti, anche per una sola cosa, allo 06-382809, Stefano.

**SOS** vendo urgentemente: racchetta «Spalding» a L. 5.000, LP a 4.000 (li re non si divertono, Solo digo companeros, E allora senti cosa fo Samarcandaj, telefonare a Giovanna 0585-309406.

**FOLK** Fender F. 35 con custodia rigida vendo L. 170.000; ceco clarino max L. 120.000, te-







MUSICALI

onvolto le  
Milano, gli  
lanciare  
«Io sono  
il retro  
quindi, per  
un casino  
iso di gran  
ndo irrespo  
ro «Dopo  
apire megli  
he fare be  
i alle voste  
disponibi  
Skiantos-  
aderia ad  
HONDRA - Fino al 4 agosto,  
i limiti dei  
ogni venerdì, crociera sul Ta-  
ogni risposta con distribuzione di pe-  
culturale, hype, musica improvvisata e jazz  
1-274546 - «Avanguardia a bordo. Il 14  
Jillem Breuker; il 21 il Col-  
z-rock e il 28 Mike  
chitarra, «Borne; il 4 agosto Elton Dean  
teria, «and. Fino al 30 luglio, mostra  
zione per  
e concerti  
li original  
estspielkonzerthe. Musiche di  
sica popola  
sch, Monteverdi, Haydn, Mo-  
o dibattito art.  
ca musica  
rivetemi per  
zioni: «C  
ermo posta  
rossetto),  
atro pove  
ero Povero  
esentare il  
«Blu e il  
di una  
zza. Chi è  
nizzare lo  
in contat  
alle 13,30 alle 17,30, giorna-  
i, via Nu  
dei mulini: ci saranno 17  
to popola  
lo a dispos  
ni che or  
a zona di  
Giuseppe

**FESTE**  
**COMPAGNI** di S. Elia vogliono  
organizzare una festa, vorreb-  
ero mettersi in contatto con le  
acchere Rosse, utilizzate il  
«Blu e il  
di una  
zza. Chi è  
nizzare lo  
in contat  
alle 13,30 alle 17,30, giorna-  
i, via Nu  
dei mulini: ci saranno 17  
to popola  
lo a dispos  
ni che or  
a zona di  
Giuseppe

**TEATRO**  
**LUCIANO BALDINI** del La-  
poratorio Teatrale Colloidi, è  
disponibile a «rappresen-  
te» la propria conoscenza  
autonoma teatrale con «Oc-  
casioni» un lavoro che pren-  
to della R  
e i Mer  
Beckett, dalle poesie - vita di  
ro delle  
di Rimba  
e dalle «poeti-  
di Oz» che  
emerge nel  
maggio  
francese, L.B. da domenica  
11) «Le  
enores di  
fino al 30  
luglio si tro-  
rà in Sicilia: Taormina,  
«Dalla cen-  
tracusa, Agrigento, Trapa-  
«uppo «Si-  
li, Palermo, poi di nuovo a  
1-7 Nuova  
Cristofa-  
chi è inter-  
essato telefoni a

**COMPAGNI** di S. Elia vogliono  
organizzare una festa, vorreb-  
ero mettersi in contatto con le  
acchere Rosse, utilizzate il  
«Blu e il  
di una  
zza. Chi è  
nizzare lo  
in contat  
alle 13,30 alle 17,30, giorna-  
i, via Nu  
dei mulini: ci saranno 17  
to popola  
lo a dispos  
ni che or  
a zona di  
Giuseppe

**COMPAGNI** di S. Elia vogliono  
organizzare una festa, vorreb-  
ero mettersi in contatto con le  
acchere Rosse, utilizzate il  
«Blu e il  
di una  
zza. Chi è  
nizzare lo  
in contat  
alle 13,30 alle 17,30, giorna-  
i, via Nu  
dei mulini: ci saranno 17  
to popola  
lo a dispos  
ni che or  
a zona di  
Giuseppe

**COMPAGNI** di S. Elia vogliono  
organizzare una festa, vorreb-  
ero mettersi in contatto con le  
acchere Rosse, utilizzate il  
«Blu e il  
di una  
zza. Chi è  
nizzare lo  
in contat  
alle 13,30 alle 17,30, giorna-  
i, via Nu  
dei mulini: ci saranno 17  
to popola  
lo a dispos  
ni che or  
a zona di  
Giuseppe

**COMPAGNI** di S. Elia vogliono  
organizzare una festa, vorreb-  
ero mettersi in contatto con le  
acchere Rosse, utilizzate il  
«Blu e il  
di una  
zza. Chi è  
nizzare lo  
in contat  
alle 13,30 alle 17,30, giorna-  
i, via Nu  
dei mulini: ci saranno 17  
to popola  
lo a dispos  
ni che or  
a zona di  
Giuseppe

**COMPAGNI** di S. Elia vogliono  
organizzare una festa, vorreb-  
ero mettersi in contatto con le  
acchere Rosse, utilizzate il  
«Blu e il  
di una  
zza. Chi è  
nizzare lo  
in contat  
alle 13,30 alle 17,30, giorna-  
i, via Nu  
dei mulini: ci saranno 17  
to popola  
lo a dispos  
ni che or  
a zona di  
Giuseppe

**COMPAGNI** di S. Elia vogliono  
organizzare una festa, vorreb-  
ero mettersi in contatto con le  
acchere Rosse, utilizzate il  
«Blu e il  
di una  
zza. Chi è  
nizzare lo  
in contat  
alle 13,30 alle 17,30, giorna-  
i, via Nu  
dei mulini: ci saranno 17  
to popola  
lo a dispos  
ni che or  
a zona di  
Giuseppe

**PT (0573) 27785** chiedere di  
Sandra o Romano.  
**NEI GIORNI** 1, 2, 3, 4, 5 no-  
vembre si terrà il primo ra-  
duno piazzaroli teatranti. Tutte  
le compagnie più o meno tali  
interessate sono pregate di met-  
tersi in contatto con Soglio  
Roberto, corso Mazzini 154  
Faenza al più presto possibile  
per motivi organizzativi. Termine  
ultimo per le adesioni 16 set-  
tembre.

**LOCALI  
ALTERNATIVI**  
**RADIO** televisione e stampa  
borghese da più di un mese  
e come ogni anno pariano di  
esodo, di ferie, di città «de-  
serte», ma sappiamo benissimo  
quale sia la realtà. Uffici  
vuoti, negozi chiusi, ma i  
quartieri popolari sono af-  
folatissimi in questo periodo.  
Non tutti possono permettersi  
delle vacanze e moltissimi  
restano in città: per ri-  
posarsi o per continuare il  
lavoro. Anche quest'anno i  
compagni della libreria USCITA  
hanno deciso di continuare  
a lavorare a turno nel mese di  
agosto per permettere a tutti i  
compagni anche durante le fe-  
rie di incontrarsi, di cercare  
idee, di comunicare!  
Anche il settore dischi, mani-  
festi e artigianato resterà ap-  
erto come per il resto della libreria.  
Comunichiamo inoltre che  
dalla fine di maggio il settore  
libri è stato diviso per argo-  
menti: abbiamo cercato di arri-  
chire i diversi settori ordinando  
molti libri vecchi e nuovi, crean-  
do un settore «arretrati» per  
tutte quelle riviste che già esi-  
stavano o che abbiamo rilevato  
da compagni della sinistra mili-  
tante.

**COMPAGNI** di S. Elia vogliono  
organizzare una festa, vorreb-  
ero mettersi in contatto con le  
acchere Rosse, utilizzate il  
«Blu e il  
di una  
zza. Chi è  
nizzare lo  
in contat  
alle 13,30 alle 17,30, giorna-  
i, via Nu  
dei mulini: ci saranno 17  
to popola  
lo a dispos  
ni che or  
a zona di  
Giuseppe

**COMPAGNI** di S. Elia vogliono  
organizzare una festa, vorreb-  
ero mettersi in contatto con le  
acchere Rosse, utilizzate il  
«Blu e il  
di una  
zza. Chi è  
nizzare lo  
in contat  
alle 13,30 alle 17,30, giorna-  
i, via Nu  
dei mulini: ci saranno 17  
to popola  
lo a dispos  
ni che or  
a zona di  
Giuseppe

**COMPAGNI** di S. Elia vogliono  
organizzare una festa, vorreb-  
ero mettersi in contatto con le  
acchere Rosse, utilizzate il  
«Blu e il  
di una  
zza. Chi è  
nizzare lo  
in contat  
alle 13,30 alle 17,30, giorna-  
i, via Nu  
dei mulini: ci saranno 17  
to popola  
lo a dispos  
ni che or  
a zona di  
Giuseppe

**COMPAGNI** di S. Elia vogliono  
organizzare una festa, vorreb-  
ero mettersi in contatto con le  
acchere Rosse, utilizzate il  
«Blu e il  
di una  
zza. Chi è  
nizzare lo  
in contat  
alle 13,30 alle 17,30, giorna-  
i, via Nu  
dei mulini: ci saranno 17  
to popola  
lo a dispos  
ni che or  
a zona di  
Giuseppe

**COMPAGNI** di S. Elia vogliono  
organizzare una festa, vorreb-  
ero mettersi in contatto con le  
acchere Rosse, utilizzate il  
«Blu e il  
di una  
zza. Chi è  
nizzare lo  
in contat  
alle 13,30 alle 17,30, giorna-  
i, via Nu  
dei mulini: ci saranno 17  
to popola  
lo a dispos  
ni che or  
a zona di  
Giuseppe

**COMPAGNI** di S. Elia vogliono  
organizzare una festa, vorreb-  
ero mettersi in contatto con le  
acchere Rosse, utilizzate il  
«Blu e il  
di una  
zza. Chi è  
nizzare lo  
in contat  
alle 13,30 alle 17,30, giorna-  
i, via Nu  
dei mulini: ci saranno 17  
to popola  
lo a dispos  
ni che or  
a zona di  
Giuseppe

mone fra di noi. Di recente so-  
no comparse richieste brutali:  
età, fotografie, provenienze re-  
gionali, ambigui punti di rife-  
rimento. E' solo un amaro sfogo,  
ma a settembre vorrei istituire  
un gruppo per la non violenza  
reciproca, Mike.

**P.S.:** mi rifarò vivo con un al-  
tro annuncio a settembre.  
**CERCHIAMO** compagne/i italia-  
ni o cileni (oddiol), per corri-  
spondere, ci sentiamo piccole e  
sperdute, scrivete (fino al 20 a-  
gosto) a Giovanna e Silvia Lo-  
prio, via Ombrosa 16, Pove-  
romo (MS); dal 13 settembre in  
poi, a Silvia Loprieno, via Cri-  
spi 38, La Spezia.

**P.S.:** Scriviamo, a chi vuole, an-  
che in spagnolo (lo stiamo im-  
parando), ciao.  
**PER** i tuoi 19 anni da compa-  
gno un compleanno di sole e di  
allegria e un saluto a pugno  
chiuso, Francesca.

**PER CLARA** di Senigallia, se  
anche tu vuoi rompere la so-  
litudine e l'isolamento in cui  
ci troviamo, prova a telefonar-

mi al 913911, è sufficiente che  
dica il tuo nome.  
**DONATELLA.** E' otto! Siamo arri-  
vati a otto mesi di amore, gioia,  
casini e cazzate (mie). Un fiore  
e un bacio. Fabio.

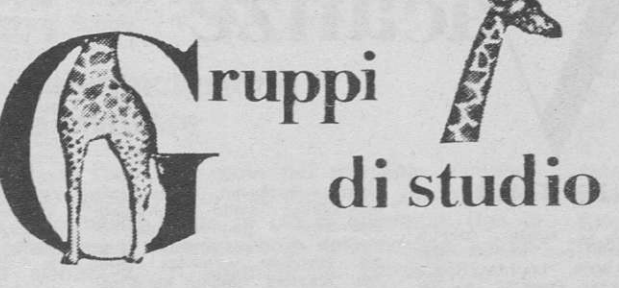
**DEDICATI** ai nuovi 18 anni de-  
la dolce Fanny: A un tratto sor-  
ride la tristezza, piangendo di  
felici lagrime / I tuoi occhi vo-  
lano verso la voglia di una  
passione immensa. Senti, quel-  
lo che stento a credere, è dol-  
ce, è sereno inseguire una co-  
lomba.

Auguri per i tuoi nuovi 18 anni  
che liberi battono l'ala e nes-  
sun ostacolo li ferma. L'aria  
non li bagna, l'aria è dolce  
e profumata. Tu, solo tu, bel  
fiore che odi ed ami, che urli  
e ridi che balli e tremi. Sei  
infinitamente dolce. Il tuo volo  
su ali di colomba e le tue ur-  
le di gioia. Volano, volano lon-  
tano, i tuoi nuovi 18 anni. Non  
preoccuparti ti è amico il pro-  
fumo di un bel fiore. Senza  
un nome, senza una firma, con  
tanto affetto, simpatia e tanto  
amore.



**IN GRANDE CASA** a 800 m  
vicino Norcia, ambiente ul-  
traecologico, affiderei mese  
agosto tre bambini 7, 9, 10  
anni molto autonomi a coppia  
eventualmente con figli, o  
a compagno-a, giovane e non  
offrendo vitto e alloggio. Tele-  
fonare al 353480 e 316416,  
chiedendo di Gabriella o E-  
manuela.  
**CERCO NOTIZIE** relative al-  
la raccolta della frutta in  
qualsiasi zona italiana (e-  
scluse le pesche perché sono  
allergico); oppure lavoro in  
qualche camping gestito da

compagni. Telefonare a Ma-  
rio 06-805879.  
**COMPAGNO DI ROMA** con  
armonica cerca compagna  
che stia o venga a Roma ad  
agosto per andare a suonare  
e cantare in locali di compa-  
gni. Telefonare al giorno-  
le la mattina e chiedere di  
Gianni degli interni.  
**PER BISOGNO** di soldi sono  
disposto a qualunque lavoro,  
se qualcuno è nella mia stes-  
sa situazione può telefonarmi  
per andare insieme a fare  
le raccolte di frutta. Telefo-  
nare a Grazi a 0341-363686.



**CERCHIAMO** compagne/i che  
praticano meditazione trascen-  
dentale per conoscerci, con-  
frontarci e tutto ciò che di  
meravigliosamente collettivo

possiamo fare. Contro ogni  
forma di solitudine e isola-  
mento in cui spesso in que-  
sto tipo di ricerca si rischia  
di precipitare. Telefonate a

**LOTTA CONTINUA**  
INSERTO "PICCOLI ANNUNCI"  
Via dei MAGAZZINI GENERALI 32  
ROMA  
**NOME:**  
**RECAPITO:**  
**TESTO:**

Carlo 06 5013213, ore 14-16.  
**IL CENTRO** nazionale ARCI-Vela  
organizza corsi di vela per prin-  
cipianti, durata del corso 10  
giorni. Turni: dal 1 al 10 luglio;  
dall'11 al 20 luglio; dal 21 al  
30 luglio; dall'1 al 10 agosto;  
dall'11 al 20 agosto; dal 21 al  
30 agosto. Costo complessivo di  
ogni corso L. 110.000 compren-  
sivo di: corso di vela, vitto, al-  
loggio. Il corso si svolge su  
una deriva armata a Keth e su  
alcune derivate di 5 mt. in legno,  
istruttori qualificati. Per infor-  
mazioni e prenotazioni scrivere a:  
ARCI Cervia, via G. Settem-  
bre - Cervia (Ra); oppure: AR-  
CI-Ravenna, via XIII Giugno 14  
- Ravenna.

**CARO** compagno, cara compa-  
gna, riteniamo utile metterti al  
corrente delle iniziative che co-  
me sezione bresciana di psi-  
chiatra democratica sono in  
corso in questo periodo, dato  
anche le difficoltà di incontro  
che abbiamo in questi momen-  
ti a causa della stagione esti-  
va. Siamo attualmente in con-  
tatto con il Centro Antidroga,  
per i fatti che sono stati ripor-  
tati dalla stampa locale e che  
tu certamente conoscerai, acca-  
duti verso la metà di giugno al-  
la «Cascina Pederzani» di pro-  
prietà del Comune dove, in se-  
guito ad un intervento dei ca-  
rabinieri, alcuni giovani tossico-  
dipendenti sono stati brutalmen-  
te percosi. Con la collabora-  
zione dell'ARCI è stato fatto un  
dossier su questo avvenimento  
e c'è stato un incontro con il  
vicesindaco Alberini per richie-  
dere un impegno concreto in  
questo campo da parte dell'En-  
te Locale. Con il centro Anti-  
droga pare sia possibile impo-  
stare una collaborazione che do-  
vrebbe sfociare in un gruppo di  
lavoro, a cui potranno fare ri-  
ferimento tutte le persone inter-  
essate, e dal quale potrebbe  
uscire una inchiesta sul proble-  
ma della tossicodipendenza a  
Brescia. Per quanto riguarda il  
controllo sull'applicazione della  
legge 180, ci siamo messi in  
contatto, per ora in modo in-  
formale, con Magistratura De-  
mocratica per verificare le pos-  
sibilità di effettuare ricorsi in  
merito al modo in cui vengono  
emessi i decreti riguardanti i  
«trattamenti sanitari obbligatori».  
La commissione che si occupa  
del settore (infanzia) ha in pro-  
gramma una serie di iniziative  
che potrebbero concretizzarsi con  
documenti, mostre, ecc., atti-  
nenti alla gestione della assi-  
stenza agli handicappati nella  
nostra provincia. Come vedi le  
iniziative sono molte, e perciò  
è indispensabile verificare il la-  
voro che si sta facendo. E' im-  
portante che ognuno di noi dia  
il proprio contributo allo svi-  
luppo di questi programmi e  
quindi riteniamo utile incontrar-  
ci, venerdì 14 luglio alle ore  
21 all'ARCI, in via Apollonio 5,  
ti aspettiamo, poiché questo sa-  
rà probabilmente l'ultima assem-  
blea generale del gruppo prima  
del periodo estivo. Sezione Bre-  
sciana di Psichiatria Democratica.

**ERBORISTA**, agopuntura, centro  
alternativo di salute, psicoterapia  
individuale, prezzi politici,  
tel. 06-6378651.

**AD AGOSALDO** Belluno fi-  
no al 15 settembre, settimana  
di studio, svago, gite, ri-  
cerche e vita in comune.  
Analisi dell'azione e dell'in-  
serimento sociale nei comuni  
sotto 15-10.000 abitanti.  
Prove pratiche, abbiamo un  
paese a nostra disposizione  
per tentativi di coinvolgi-  
mento socio-culturale, discu-  
tiamone tra di noi per ela-  
borare progetti di intervento  
da realizzare poi a casa no-  
stra. Per informazioni Tele-  
fonare al 0437-68143.

Attenzione, se avete scrit-  
to delle poesie, favole, rac-  
conti, inviateceli. Abbiamo in-  
tenzione di raccoglierci in  
volume. Vorremmo anche fa-  
re un dizionario per bambini.  
Sollecitiamo consigli e colla-  
borazione. Edizioni Didatti-  
che. Via Val Passiria 23 -  
00141 Roma.

Alcuni compagni della re-  
dazione dei quaderni di con-  
troinformazione alimentare in  
vacanza in Sicilia nel mese  
di agosto sono disponibili a  
partecipare a dibattiti sul  
«problema alimentazione e  
salute». Telefonare fino al  
27 luglio allo 0931-469652 op-  
pure allo 02-897789 Milano.  
Oppure in Sicilia allo 0931-  
836224 chiedere di Corrado.  
**SOCIOTERAPEUTI** per aiuto  
psicologico terapie individua-





# due o tre cose che so di ...

li e di gruppo. Telefonare allo 06-3664252 ore 8-8.30, mattina feriali F.to Annamaria Marinucci.

**STO-STIAMO** portando avanti una ricerca in merito ai «rimedi tradizionali di medicina popolare», utilizzando in particolare l'intervista fatta con persone anziane; ciò che cerchiamo è di raccogliere tutti quei metodi terapeutici utilizzati dai diversi strati sociali, in particolare quelli popolari e proletari. Già qualcosa abbiamo ma effettivamente poco, per ciò vorremmo un aiuto da parte dei compagni interessati a questa nostra idea e di raccogliere anche i loro dati. Si tratta di sapere i rimedi che una volta si usavano per difendere la salute. La ricerca potrebbe risultare molto interessante se si potessero confrontare in seguito, i diversi modi con

cui le persone si sono curate, in città, in campagna e da regione a regione. Tutto il materiale dovrebbe essere inviato c/o «La Quercia» da come vedete qui sotto. Anche un semplice scambio di idee può essere importante. Circolo Alimentare Naturista «La Quercia», Vico dell'Asilo n. 2 - 62100 Macerata.

**COMPAGNO** presente solo gli ultimi giorni al seminario di Cooper a Urbino, chiede di formare un gruppo per eventuale intervento su LC e se possibile per formare un gruppo di discussione per pubblicare il resoconto in un ciclostilato o al limite formare un gruppo con collegamenti a livello nazionale sui temi emersi. Forse sono ottimista comunque chi fosse interessato può telefonare allo 085-835067 e chiedere di Giorgio.

Nell'ambito della ristrutturazione globale del giornale invitiamo le compagne ed i compagni, gli operai ed i disoccupati, le cooperative agricole, i collettivi ed i circoli di alimentazione alternativa ad intervenire e collaborare direttamente al cambiamento del giornale, contribuendo voi stessi alla sua nuova stesura:

Grazie alla nuova impostazione del giornale possiamo mettere in contatto tutte le iniziative isolate in questo campo e scambiare idee e materiale. Il giornale si può trovare nelle librerie più importanti. **SCRIVETECI!** Il nostro indirizzo è: Da Re Maurizio, Casella Postale 1076, 50100 Firenze 7.

è soli. Per ora, poiché ci manca il vostro prezioso contributo nell'indicare simili preziosi posti, il modo di arrivarci e il modo di starci, ci limitiamo, nella nostra limitatezza, ad indicare con l'insostituibile aiuto di Giancarlo del WWF, posti bellissimi abbastanza per passarci una vacanza del tipo sopra descritto, che naturalmente non prevede abbandoni di spazzatura, lattine, immondizie audaci cacciate ai passeri o «prodigiose» raccolte di bellissimi fiori, ma che presuppone invece la coscienza che la natura è di tutti (magari anche di se medesima) e che quindi va si goduta, ma non pensando di essere gli ultimi e i soli sulla terra, ma bensì alcuni dei tanti che passeranno di lì, e che quindi la possibilità che ogni posto non si trasformi in una pattumiera di periferia dipende anche da noi. Dicevamo posti belli abbastanza per starci, ma anche abbastanza vicini per poter essere raggiunti (dalle città Padane) in questi ancora molti fine settimana che ci separano dalle ferie.

le incisioni rupestri (circa 100 roccie incise, ingresso gratuito) in loco visita del Massi di Gemmo ed una breve sosta al museo del prof. Priuli. Come si arriva da Milano (2 ore circa), autostrada Serenissima Milano-Bergamo; uscita in Palazzolo sull'Oglio poi seguire le indicazioni per Iseo, Marone, Boario Terme, Breno, Capo di Ponte.

**CERCO** compagne per un viaggio al sud da fare dopo il 25 luglio, decidendo insieme l'itinerario, tel. 071-980446 chiedere di Sandra.

**ABBRONZATURA** integrale, ne sono un amante; purtroppo mi sento isolato. Cerco compagni/e per vacanze naturiste, anche per un altro anno. Qualcuno può dirmi l'indirizzo di qualche associazione naturista tipo l'ANITA. Scrivere a Lucio Risini, via Seive, 11020 Donnas (Aosta).

**SUL LAGO** di Campotosto (L'Aquila) a m. 1.500 cado piccola casa di montagna con terreno attrezzata per ospitare diversi compagni. Tel. Roma 78.51.493.

**PESCASEROLI**, Rifugio del Diavolo, pensione completa lire 10.000 al giorno, camping tenda più persona L. 1.000, telefono 0863-88152.

**CAMPEGGIO**, siamo una cooperativa di disoccupati (Coop. Lacosta) quest'estate gestiamo il campeggio comunale di Giannella (Orbetello-Grosseto), perché le vacanze diventino un momento di aggregazione e un modo diverso di stare insieme, tariffe giornaliere: adulti L. 1.100, bambini L. 700, posto macchina L. 200, posto moto L. 100, varie L. 200. Per informazioni telefonare al 0564-861089.

## VACANZE ESTERO

**CERCO** compagno/a per andare in autostop a Parigi, Olanda, Londra. Scrivere urgentemente Aiegriti Ernesto, via Alcide De Gasperi 29 - 06031 Bagnoli (Perugia), oppure telefonare ore pasti al 0742/62265.

**TUNISIA**, ci vado a settembre, cerco compagni/e con cui fare il viaggio insieme in aereo o con altro mezzo. Telefonare a Vito 02/810120.

**COPPIA** di compagni di Milano cerca compagna per fare un salto in Marocco partendo insieme da Gibilterra in agosto. Telefonare ad Alessandro Bonino 02/8391824.

**GRECIA**, cerco compagna/o disponibile dal 29 luglio per viaggio in autostop passando da Brindisi perché non ho il passaporto. Telefonare ad Anna in ufficio 02/6882138 oppure la sera 0331/594995.

**SCOTIA** per viaggio in macchina due compagne di Viareggio periodo fine luglio-24 agosto, cercano una terza compagna che divida le spese. Telefonare ore pasti ad Emma 0583/44691.

**SPAGNA**, 2 compagne che partano il 5 agosto e ritornano il 20, cercano compagni di viaggio. Antonio Piras, via Tosca Fiesoli 47, Campi Bisenzio (Firenze), tel. 055/891583.

**PER PAZZA** ed economica vacanza in autostop possibilmente verso i lidi di Spagna, cerco compagna senza programma estivo. Rispondere con un piccolo annuncio. Roberto (al più presto possibile).

**SIAMO DUE** compagne e una compagna che dal 12 al 28 agosto campeggiano in Corsica. Chi ci può fornire informazioni e chi vuole incontrarsi con noi sull'isola telefoni o scriva al più presto a Elio Cadoppi, via E. Arduini 4 - 42025 Cavriago (Reggio Emilia) tel. 0522/575464. Mi-as1,1111

## Libri

**ECCO GLI ULTIMI** libri usciti: «Polizia», cronache e documenti della repressione in Italia dal 1860 al 1977; 230 pagine, 2.500 lire.

«Aborto Anno zero» documentazione e ricerca come strumento essenziale per l'utilizzazione della legge, a cura della Lega delle Donne per il Socialismo e del Coordinamento di Medicina Democratica per la salute della Donna; 40 pagine 500 lire.

«Dylan SpA», ovvero zimmerman dylaniano, rispevoluzione cosciente della sua spazzatura oltre a vecchi incontri poetici ultimi scrazi antifemministi, testi scelti, discografia notevole, bibliografia completa; 50 pagine, 800 lire. Tutti questi libri si trovano nelle librerie di movimento e della sinistra. Se non li trovate, vanno direttamente richiesti a Stampa Alternativa, Casella Postale 741, Roma (conto corrente postale 15371008). Per gruppi associazioni, compagni vari che ne richiedono 10 o più copie, sconti dal 30 per cento in su, con spedizione contrassegno.

Inoltre, «Rossi, rossi rossi... briganti rossi», controinchiesta sulla repressione nel sud e sul sequestro dei compagni Fiora Pirri, Lanfranco Caminiti, Ugo Melchionda e Davide Sacco, arrestati a Licola il 5 aprile scorso. L'opuscolo è stato curato dai Collettivi Autonomi Calabresi. Prezzo politico 500 lire. Il ricavato delle vendite andrà ai compagni detenuti di cui si occupa l'opuscolo. Invitiamo i compagni sciolti, i collettivi, i gruppi a farlo girare, a parlarne, alla vendita militante, alla circolazione capillare.

Per ogni altra informazione, contatti ecc. scrivere a: Stampa Alternativa, Casella postale 741 Roma.

**VORREI CONSIGLIARE** un libro stupendo che purtroppo, data la limitata tiratura costa parecchio L. 10.000, ma si può comprare in comune. Lo si trova nelle librerie Feltrinelli. Il colpevole in questione è «Per la voce» di El Lisitskiy e V. Mayakowskyi. E' un capolavoro se lo si guarda come tecnica tipografica, infatti le poesie di Mayakowskyi sono messe in ordine alfabetico come una piccola agenzia e corredate di disegni. Sono due volumetti che contengono i disegni e 13 poesie di Mayakowskyi e una nota biografica di uno dei massimi artisti della Tipografia Rivoluzionaria di El Lisitskiy. Marcello e Viviana del Collettivo di Altra-Cultura.

## PUBBLICAZIONI ALTERNATIVE

**SIAMO DONNE**, pittrici, abbiamo diverse esperienze e formazione, ma comuni interessi e tensioni. Non vogliamo rinunciare né al no-

stro essere donne né al nostro lavoro (impegno serietà continuità ricerca, qualità, professionalità). Ci siamo riunite in collettivo per creare un rapporto di solidarietà all'interno di una categoria estremamente competitiva, in cui anche la donna viene spesso condizionata ad una affermazione - sopraffazione. Vogliamo anche per questo superare le prospettive e i limiti del circuito tradizionale (gallerie mercanti critici) che alienandoci rispetto al prodotto e contrapponendoci come produttrici non risponde al nostro bisogno di comunicare con un pubblico più vasto e non di elite. Ci rivolgiamo quindi ai comuni, alle circoscrizioni e all'associazionismo per avere spazi non «consacrati» all'arte, dove la gente possa venire a vedere il nostro lavoro e parlarne con noi, dove la fruizione della ricerca artistica rientri nel quotidiano, senza quelle mediazioni che spesso contribuiscono a distanziare i due poli di un processo che era nel passato in epoca pre-capitalista, sostenuto da una serie di infrastrutture che oggi non esistono più.

In questo senso vogliamo autogestirci: per riappropriarci del momento finale del nostro operare, diffondendo direttamente i nostri prodotti contro la logica del mercato che trasforma l'opera d'arte in oggetto di speculazione e-o di prestigio riservato a pochi.

La Ruota - Collettivo femminile di autogestione artistica La Ruota, via Cardinal Mi-strangelo n. 18. Tel 06-6217373 00167 Roma XIV circoscrizione - Fiumicino - Roma, spazio donna - estate romana 1978. Sala conferenze, via Tempio della Fortuna n. 27 dal 23 al 29 luglio 1978, orario 18-22

**LAMBDA** (giornale di contro-cultura del movimento gay) C.P. 195 Torino, tel. 011-798537, comunica che nelle librerie democratiche o richiedendolo direttamente alla redazione si può entrare in possesso del prestigioso numero estivo del periodico gay che tratta i seguenti argomenti: vacanze gay a Zaccinto e ad Avignone; esperienze di un omosessuale a New York; tre pagine autogestite dalle Brigate Saffo; a proposito del Convegno di Bologna e del Congresso del FUORI; e poi foto, fumetti, piccoli annunci, recapiti gay italiani ed esteri. Abbonati utilizzando il c.c.p. numero 2-24819 intestato a Felix Cossolo.

Riprendiamoci la Natura periodico di controinformazione sulla scienza e la vita dell'uomo nella società capitalista. Stampato dalla cooperativa centro di documentazione di Pistoia, è il bollettino del coordinamento nazionale di controinformazione per una scienza di classe.



## icette

### CHE NE DIRESTE DI UN PO' DI CROSTINI ALLA MIA MANIERA?

Procuratevi due etti di fegatini di pollo, una cipolla grande, un vasetto (o 2) di capperi all'aceto, un po' di aceto, mezzo bicchiere, olio d'oliva (mezzo bicchiere), sale e pepe, tre uova, pan carré, un po' di timo. Oordunque, prendete i fegatini, lavateli e nettateli del grasso, poneteli in una casseruola con dell'olio e fategli rosolare lentamente fino quasi a cottura. Nel contempo, tritate finemente la cipolla con un po' di prezzemolo e tutti i capperi del vasetto (meglio 2 vasetti. Ora passate a tritare finemente i fegatelli ben rosolati, avendo cura di serbare l'ingotolo della cottura.

Finite queste semplici operazioni, riunite tutti gli ingredienti preparati nella casseruola con l'ingotolo e fategli cuocere lentamente insieme, aggiungendo l'olio e l'aceto e avendo cura di mestare ogni tanto.

Per riequilibrare, questi sono gli ingredienti che dovranno trovarsi nella casseruola per la messa a punto finale: fegatelli cotti e tritati finemente, tritato fine di cipolla - prezzemolo - capperi, olio, aceto, sale, pepe, timo. Ripeto, a fuoco lento per 15 minuti circa, fino a che la

salsa abbia raggiunto una buona consistenza e il giusto sapore: a tal uopo, non abbiate timore di aggiungere ancora aceto, poiché i fegatelli hanno sapore forte. Qua giunti, tagliate diagonalmente in due le fette di pancarré, passatele leggermente nelle uova, che avrete avuto l'accortezza di sbattere, e friggetele a fuoco basso, da una parte e dall'altra e senza sovrapporre, in una padella dove avrete messo, spero un po' d'olio d'oliva. Non avete capito niente, vero?

Allora, sbattete in una terrina le tre uova, tagliate in due le fette di pane, mettetle al fuoco (basso!) una padella con dell'olio, passate leggermente le fette nell'uovo, fategli dorare in padella. Uffa!!

E ora? Disponete le fette dorate su uno, due, dieci vassoi: armatevi di un cucchiaino, disponete la salsa sulle fette calde e servite subito. Se avete bisogno di preparare in anticipo seguitate questo consiglio: coprite la salsa ancora calda; a momento di andare in tavola datele una scaldatina aggiungendo un po' d'olio, infornate i crostini per cinque minuti e proseguite quindi come suddetto.

Buon appetito, testoni!

Poldo



## vacanze

### VACANZE ITALIA

**DAL 2 al 22 agosto**, colonia antiautoritaria per bambini dai 4 ai 10 anni. Località Rocca Priora (vicino Frascati) a 700 metri di altezza sole, campagna, boschi. Quota 160.000 tutto compreso. Telefonare ad Alfredo 06/5776573 oppure 06/4372768.

**ITINERARI ALTERNATIVI**, «in collaborazione con il WWF, nel splendore del multicolor (colori al naturale), Lotta Continua è lieta di presentare su queste pagine numeri 2 itinerari di grande divertimento, interesse a volere naturale. Trattasi di una rubrica che am-

remmo, vorremmo, spereremmo prosperasse tramite il contributo, totalmente e genuinamente volontario di chi, girovago, hippie, wweffino, naturista, naturale, amatore, amante della natura, delle passeggiate (a piedi, in bici), delle scalate, delle campeggiate, degli animali e degli uomini, delle dormite all'adiaccio (ovvero sotto un cielo di stelle... e sperem ch'el piof no); dicevamo di chi, con amore e con forza, cerca e pratica di contatto all'aperto con ambienti il meno possibile asfaltati e automobilizzati, dove magari si può parlare con chi si incontra, ma anche sa soli si

**Camping Doccia**  
Costa dei Gelsomini

PALIZZI MARINA (RC)  
Bungalows L. 10.000 (4 persone)  
Tende (L. 1000 più L. 1000 a persona)  
Noleggio barche e biciclette  
Tutti i servizi, acqua in abbondanza  
Tel. (0965) 763025



## radio

**RADIO CICALA**, via Firenze 35, Pescara. Tel. 085-28116 vende trasmettitori potenza 12 Watt in uscita effettiva. Oscillatore a V.F.O. con frequenza variabile di 5 Mhz (es da 91 a 96 Mhz). Predispone mono o stereo, completamente a transistor, fornito di alimentazione e strumenti di controllo (potenza di uscita e deviazione di frequenza). Stabilità di frequenza 100 Hertz all'ora su Mhz. Preenfasi 50 microsecondi. Sensibilità d'ingresso 100 millivolti. Prezzo 45.000. Vendiamo anche lineatori di potenza sempre completamente a transistor completi di alimentazione con ventola di raffreddamento e strumenti di controllo. Primo tipo: Ingresso 10 Watt uscita 50 Watt prezzo 320.000. Secondo tipo: ingresso 20 Watt uscita 100 att prezzo 450.000. Terzo tipo: ingresso 50 Watt, uscita 200 Watt prezzo 750.000. I lineari sono forniti di filtro passa-basso secondo norme di legge. Tempi di consegna max 30 giorni.

disposto mono o stereo. Completamente a transistor. Fornito di alimentazione e strumenti di controllo (Potenza di uscita e deviazione di frequenza). Stabilità di frequenza 10 Hertz a l'ora su Mhz. Preenfasi 50 microsecondi. Sensibilità d'ingresso 100 millivolti. Prezzo 45.000. Vendiamo anche lineatori di potenza sempre completamente a transistor completi di alimentazione con ventola di raffreddamento e strumenti di controllo. Primo tipo: Ingresso 10 Watt uscita 50 Watt prezzo 320.000. Secondo tipo: ingresso 20 Watt uscita 100 att prezzo 450.000. Terzo tipo: ingresso 50 Watt, uscita 200 Watt prezzo 750.000. I lineari sono forniti di filtro passa-basso secondo norme di legge. Tempi di consegna max 30 giorni.



il suo tempo — diven-  
ro — un operaio della  
razione. La Silma è una  
la multinazionale Bosch  
zione. Alcune prime con-  
in fabbrica sono state  
numero di Primo Maggio.  
essere vista anche come  
dal lavoro? Ecco come  
operaie « espulsi » dalla

mio di produzione e un primo ac-  
conto di C.I., in tutto 400 mila  
lire e anche un anticipo sulla  
liquidazione, « soldi che l'azien-  
da si tiene per due anni alla  
faccia nostra ».

Insomma, due linee: soldi « con-  
tro » posto di lavoro, che è l'uni-  
ca possibile partita sindacale,  
nel senso prima definito. Il con-  
traccolpo immediato all'interno  
della fabbrica è la quasi totale  
scomparsa dell'assenteismo, un  
aumento produttivo nelle tre set-  
timane successive all'« accordo »  
del 20 per cento, l'avvio al com-  
pleto decentramento nelle boite  
delle restanti lavorazioni ormai  
scarsamente professionalizzate e  
su scala diffusa, la riduzione  
della Silma ad una linea di mon-  
taggio, con basse qualifiche,  
scarsa professionalità, ecc.

## alinga significa 000 lire per il pane

al nostro sindacato che per un  
anno intero ci ha mandati in giro  
per le strade..., lasciamo perde-  
re, adesso dicono ci danno que-  
sto sussidio, ma io non lo voglio,  
voglio un lavoro, non ho bisogno  
della C.I., ho bisogno di un po-  
sto di lavoro, perché anche sta  
C.I., cos'è? Prima paghiamo, poi  
ci danno una miseria standocene  
a casa. Ho pagato una vita inte-  
ra contributi, e adesso la televi-  
sione ci schiaccia ancora in fac-  
cia che aumenta tutto.

D. — Il CdF il problema delle  
donne non l'ha mai sfiorato, quan-  
do si parlava di disoccupazione  
femminile, perciò per me devi  
trovare per forza qualche lavoro  
nero, l'alternativa è un posto lon-  
tano dove non puoi andare. Ma  
ora devo di nuovo adattarmi, sto  
a casa a fare la casalinga? An-  
che alla Coral hanno buttato fuo-  
ri molte donne, e adesso fare  
la casalinga per me vuol dire  
chiedere a mio marito a casa le  
mille lire per il pane, eh no, ho  
lavorato una vita, e le mille li-  
re le vorrei in tasca io, se mi  
servono bene, se no le tengo lì...

Voglio il mio posto di lavoro  
perché mi sento di lavorare. Io  
ho lottato anche alla Silma quan-  
do sono entrata nel '69, nel mio  
reparto non ce n'era una tesse-  
rata, ho fatto a tutte la tessera  
del sindacato adesso la prendo nel  
sedere anche da loro.

Noi donne siamo rimaste vera-  
mente come paralizzate. Una mat-  
tina ho detto a mio marito, sta-  
sera o sono ancora in Silma o  
mi vieni a cercare alla questu-  
ra, o lì o a occupare la fabbri-  
ca, questo perché mi sembrava  
che qualcosa di positivo succede-  
va, o entravamo tutte dentro e  
venivano i carabinieri e ci por-  
tavano via... da noi c'era una  
buonissima parte di donne che  
volevamo occupare, anche Pio-  
vano diceva con 20 son disposto  
ad occuparla, poi però ne ave-  
va 3-400 e non l'ha mica occupa-

ta, s'è ritirato anche lui..., se  
poi siamo ancora dipendenti Sil-  
ma, l'assemblea (del 9 giugno,  
ndr) la vogliamo fare in fabbri-  
ca, non a casa del sindacato...  
abbiamo mantenuto i contatti al-  
l'interno con chi è rimasto quelli  
lì dentro lottano anche per noi.  
Una proposta da fare sarebbe di  
farci anticipare dalla ditta una  
parte di liquidazione, dei soldi

## Due anni di cassa integrazione poi la pensione. Io ho dei vantaggi, ma i giovani...

Michele — Diciamo il caso  
mio personale, ho 58 anni e po-  
tendo usufruire di questa agevo-  
lazione concessami io l'ho accet-  
tata ben volentieri, sul lato uma-  
no della cosa, sul fatto di lavo-  
ro si capisce che è un sintomo  
di decadenza, perché accettando  
la C.I., si torna agli anni in cui  
il padrone diceva o mangi sta  
minestra o... Per i giovani cer-  
to che è più dura, dovrebbero  
dargli una risposta più esatta,  
per me è diverso, ho alzato le  
mani, ho fatto subito mentalmen-  
te i calcoli. Mi mancano due an-  
ni per andare in pensione, nell'80  
finisce la C.I. e io vado automa-  
ticamente in pensione, così è per un  
20-30 degli altri.

Per il giovane la C.I. è l'anti-  
camera del licenziamento, mi ri-  
cordo nel '29, da bambino, quan-  
do è venuta la famosa crisi in  
America e poi si è riservata qua.  
Da Torino arrivavano giù come i  
topi a chiedere un po' di riso,  
nel vercellese, la FIAT non lavo-  
rava più, beh allora non c'era  
la C.I., adesso c'è un po' di re-  
spiro.

Per gli anziani che sono ri-  
masti in fabbrica, però le pro-  
spettive sono ancora più difficili  
di prima, ho parlato per esem-  
pio con Schettini..., eh sì, lui ce  
l'avevo vicino, per due anni ve-  
dere una persona che per otto  
non muove un dito, e allora non  
è che si lavorava da matti, an-  
che per l'ambiente che si era  
creato, eravamo liberi. A lui a-  
desso tocca sbavare i pezzettini  
in fonderia, si troverà a disagio...

Però quel che è per te, alla  
tua età, il rifiuto del lavoro, in  
un certo senso anche per me e  
altri giovani potrebbe dire una  
liberazione..., tu sei contento a-  
desso di essere fuori, dentro eri  
obbligato anche perché il tempo  
non passa, per altri come Schet-

che ci spettano oppure comincia-  
re a non pagare certe cose, io  
l'ho già fatto... perché se aspetti  
quelli della C.I., stai fresco. An-  
che i soldi delle ferie stanno di-  
cendo che li danno con la liqui-  
dazione, ma io in ferie sì che ci  
vado, e qualcuno pagherà, vado  
nei ristoranti mangio, poi dico  
non ho soldi rivolgetevi alla mia  
ditta.

tini che alla verniciatura s'è pre-  
so una malattia cronica, il rifiuto  
del lavoro dipendeva anche da  
questo.

Tornando sul discorso di gen-  
te più o meno della mia età, se  
hanno 35 anni si capisce che gli  
farebbe comodo rimanere dentro  
ancora questi due anni per ave-  
re il massimo, e poi ognuno ha  
il suo punto di vista su una de-  
terminata situazione familiare.

Ci sono delle famiglie che so-  
no state divise, spaccate eh lì  
hanno sbagliato, perché senza  
mettere altra legna sul fuoco,  
c'era gente che meritava di es-  
sere tirata fuori, altri che sono  
sempre stati presenti lì han but-  
tati fuori così a calci, per me non  
so com'è stata fatta la revisione  
delle liste, uno fino al giorno pri-  
ma ha lavorato poi...

Certo che metteranno le briglie  
un po' più strette, adesso ho sen-  
tito dire che capi e capetti son  
dei mezzi dittatori, avranno or-  
dini superiori non lo discuto, a-  
desso alle 8 quando attacca la  
linea sono tutti pronti, prima alle  
8, 8 e 10, facevano la produzio-  
ne lo stesso, lo so perché alla  
sera giravo a prendere il mate-  
riale che restava, giorno per  
giorno, invece adesso alle 9 e  
mezzo panino e basta.

Non so se hai sentito dei finan-  
ziamenti, il fatto che l'hanno già  
venduta o la venderanno, tra un  
po' cioè la liquideranno io ho  
già avuto l'esperienza della Ca-  
stor, abbiamo fatto tutte le lot-  
te, ha beccato 70 miliardi dal  
governo, per non chiudere, poi  
ha chiuso lo stesso, la C.I. è du-  
rata 5 anni di seguito, tutti anda-  
vano a lavorare in un altro po-  
sto. Sul piano sociale vorrei che  
la C.I. non esistesse, ma ci fos-  
se solo un problema di lavoro,  
quei 3-400 escono di qui sanno  
che devono presentarsi l'indoma-  
ni al tal posto.

## Sono arrivato alla conclusione che non bisogna lavorare

Salvatore — Mi sembra di ren-  
dermi conto che a livello gene-  
rale, o forse ancora solo nella  
mia mentalità, il capitale ade-  
sso mentre una volta sembrava  
legarsi solo alla produzione, a-  
desso si lega allo sfruttamento  
bestiale di tutta la società. Que-  
sto è evidente per le multina-  
zionali meno evidente ma ancora  
chiaro per le nazionali, perché  
prendono i finanziamenti, tengo-

no conto nel momento d'implan-  
tare una ditta del substrato so-  
ciale in cui ci troviamo, tipo la  
composizione della società, coi va-  
ri finanziamenti possibili, la lot-  
ta che sono capaci di fare gli  
operai, ecc., tengono insomma  
conto di tutti questi elementi, e  
poi impiantano l'azienda per  
sfruttarti. A questo riguardo il  
fatto di poter dire io mi metto  
per conto mio o cerco di fare



in qualche modo per non farmi  
sfruttare, è abbastanza difficile  
a farsi.

In ogni caso sei sfruttato, è  
sfruttato chi va a lavorare in  
fabbrica in prima persona, è  
sfruttato chi fa un secondo lavo-  
ro o un lavoro che gli piace,  
i servizi, ecc., perché entra tut-  
to nell'ambito di questo concet-  
to che ha il padrone di questo  
sfruttamento della società. Loro  
permettono che ci siano delle pie-  
ghe dove tu puoi fare un lavoro  
secondario dove non sei attacca-  
to di prima linea, però ugualmen-  
te gli servi, cioè fino a che gli  
conviene ti lasciano andare, quan-  
do non gli conviene più ti man-  
dano in prima linea. La cosa che  
è venuta fuori abbastanza chia-  
ra per esempio dal '69 è che la  
maggior parte dei compagni di  
allora si sono messi nei servi-  
zi, chi a fare il giornalista, chi  
il commerciante chi a vendere  
libri. Per certi aspetti può sem-  
brare una soluzione solo a livel-  
lo individuale, io da queste cose  
e dal ragionamento che gli sta  
dietro sono arrivato alla conse-  
guenza che non bisogna assolu-  
tamente lavorare, non solo come  
si fa e verrà fatto, ma certa-  
mente lavorare in ogni caso è  
una fregatura, per questo tipo di  
società. Perché il capitale adesso  
ti prende tutti gli ambiti, tutti  
gli spazi possibili e immaginabi-  
li: una volta potevi andare in  
campagna ti facevi la tua vita,  
potevano sorgere delle comunità  
fuori da un tipo di realtà auto-  
nome all'interno di se stesso. A-  
desso non c'è più questa possi-  
bilità. D'altra parte, da parte  
delle sinistre c'è proprio il disfa-  
cimento completo nel senso che  
legati a determinati concetti di  
fare politica, tutti quanti ci sia-  
mo resi conto che non ti serve  
più. Cioè fare politica col parti-

to, come abbiamo fatto fino a-  
desso...

Il grosso problema è che non  
abbiamo secondo me mai messo  
al centro l'individuo, il proble-  
ma esistenziale, nel senso che  
si credeva che tutte le cose si  
potessero risolvere con la politi-  
ca, tipo facciamo il partito e  
così abbiamo risolto e così via.  
Quando facevo parte di un grup-  
po mi ricordo si parlava del Che  
fare? di Lenin poi ognuno aveva  
i suoi problemi, sessuali, di co-  
municabilità, di rapporti, ecc., la  
famiglia. In effetti la spinta al  
fare politica veniva forse da sti  
problemi, però poi li risolvevi  
parlando del Che fare?...

Quando poi è mancata un'al-  
ternativa reale, si sono sbanda-  
ti perché è venuta a cadere l'  
illusione che c'avevano. Ora, poi  
è stata una grossa batosta, tipo  
il senso che aveva il socialismo  
in Russia, in Cina che erano  
degli ideali a cui arrivare... Si  
è poi capito e cominciato a so-  
stituire o mettere davanti a un'  
utopia qualcosa di concreto, un  
bisogno reale. Se non cominci  
così, sei fregato completamente...  
Tutto questo me l'ha fatto capi-  
re il modo di procedere della  
Bosch e della Silma. In che sen-  
so. La Bosch è entrata da noi  
7-8 anni fa, e qual'era il suo  
disegno, non quello di produrre  
proiettori o un bene, ma di sfrut-  
tare una società, quelli che van-  
no a lavorare in Silma, la gente  
che sta a casa tiene i figli, la  
gente che lavora per pagare le  
tasse e questo è diffusissimo, è  
generale. Per cui io cercherò di  
usare i due anni di cassa inte-  
grazione come vengono fuori co-  
me trampolino di lancio per ar-  
rivare a una scelta di non lavo-  
ro, ma non perché è un'esig-  
genza mia, ma perché io la ri-  
scontro nella maggior parte del-  
la gente. Ai giovani specialmente,  
di problemi morali del lavoro co-  
me necessità per sopravvivere non  
gli frega un accidente, cioè è  
sempre di più una cosa impo-  
sta, lo vanno a fare perché gli  
viene imposto.

R. — Un altro problema è di  
usare il tempo che abbiamo a di-  
sposizione per girare, viaggiare,  
e fare un discorso politico agli  
altri operai andare davanti alle  
fabbriche al mattino, dire agli  
altri che tu sei in C.I. e loro te  
la pagano. Questa C.I. è una co-  
sa assurda, perché prima ti di-  
cono che non lavoriamo abba-  
stanza, poi ti lasciano a casa a  
non lavorare. Cerchiamo allora  
di movimentare almeno la gente  
sul lavorare meno tutti, contro  
la logica che va avanti... sia  
sindacale che naturalmente pa-  
dronale. Viaggio per cercare al-  
tri diecimila disposti a volare,  
cioè rimanere attaccati alla ter-  
ra, ma non più così pesanti.





Domenica 29 manifestazione a Roma delle associazioni familiari dei detenuti

## No ai colloqui con i vetri, no alle carceri-lager

Per i familiari dei detenuti rinchiusi nelle carceri speciali, l'istituzione di questi veri e propri lager ha significato la fine di ogni possibile rapporto con i propri parenti.

L'isolamento che queste carceri realizzano non esiste solo all'interno, fra detenuto e detenuto, ma anche con l'esterno, impedendo di fatto ogni tipo di socialità.

Isolamento interno che consiste nella permanenza in celle singole per 22 ore al giorno. Le due ore d'aria vengono fatte in piccoli gruppi, sempre gli stessi.

Isolamento con l'esterno che si attua attraverso tutta una serie di misure vessatorie che vanno, dai trasferimenti in carceri distanti migliaia di chilometri dai nostri luoghi di residenza, ai colloqui in sale speciali (fra i detenuti e i propri familiari è fraposta una parete di vetro, che costringe all'uso di citofoni per comunicare). Imporci di veder i nostri parenti in questo modo disumano ha un solo scopo: rendere impossibile l'unico rapporto che i detenuti hanno.

Che questa misura non

abbia nulla a che fare con la sicurezza, è dimostrato non solo dalle accurate perquisizioni che subiamo ogni volta che andiamo a colloquio, ma anche dalle recenti « concessioni » a colloqui senza vetri una volta al mese e a genitori di età superiore ai 60 anni o malati.

Rifiutiamo questa assurda discriminazione, che vorrebbe valutare i nostri rapporti affettivi in base all'età, alle condizioni di salute, alla nostra « non pericolosità »... mensile.

Ci sono resi di fatto impossibili i rapporti con i nostri parenti con la censura fatta dai carabinieri alla corrispondenza e con il sequestro immotivato della stessa.

La direzione dei nostri parenti in carceri lontane, ci rende di fatto impossibile usufruire di colloqui frequenti.

Per raggiungere l'Asinara, Nuoro, Termini Imerese, Trani, Messina, Favignana, da una qualunque città del nord, sono necessari tre giorni di viaggio fra andata e ritorno e una spesa di non meno di L. 100.000 per persona. I colloqui hanno

la durata massima di due ore (in alcune carceri di 1 ora).

Chiediamo di potere usufruire di più ore di colloquio nello stesso giorno e in più giorni successivi, specie quando la distanza è tale da non consentirci i colloqui settimanali che ci spettano di diritto.

Le denunce e le richieste fatte da noi familiari al ministero di grazia e giustizia e a vari parlamentari, affinché fosse abolito l'isolamento, il trattamento differenziato, i colloqui con i vetri, non hanno dato altri risultati che un inasprimento delle condizioni di detenzione e la criminalizzazione di noi familiari, « colpevoli » di denunciare queste condizioni e sottoposti ad un controllo poliziesco illegale ed arbitrario.

Vogliamo qui sottolineare la credibilità che può avere il Ministro di Grazia e Giustizia signor Paolo Francesco Bonifacio, quando dichiara che nelle carceri speciali non sono violati i diritti elementari dei detenuti e non esiste l'isolamento. A conferma di queste sue affermazioni chiama in causa Amnesty Interna-

tional, che avrebbe visitato le carceri speciali trovando tutto regolare. Amnesty International da noi interpellata ci ha detto, che solo non ha mai messo piede nelle carceri speciali, ma che alla sua richiesta di visitarle è stato risposto negativamente.

Il recente episodio di Salerno (il sequestro di alcune guardie da parte di detenuti che chiedevano di non tornare in carceri speciali), la tensione aizzata all'interno di queste carceri con tutta una serie di misure vessatorie, dimostrano che la responsabilità per l'esplosione di simili episodi di violenza, sono esclusivamente del Ministero di Grazia e Giustizia e dei partiti « costituzionali » che hanno accettato l'istituzione nel nostro paese di un tipo di detenzione che ha un solo obiettivo: la distruzione psico fisica dei detenuti.

I nostri parenti da mesi rifiutano i colloqui con i vetri. Alcuni di loro sono stati trasferiti in carceri ancora più distanti dalle famiglie, come misura di ritorsione per questa forma di lotta. Esprimiamo solidarietà ai nostri parenti e ci dichiara-



riamo d'accordo con loro nel rifiutare questa forma di violenza legalizzata.

Invitiamo tutti i familiari a trovarsi con noi a Roma davanti al Ministero di Grazia e Giustizia sabato 29 luglio dalle ore 10 per chiedere:

L'abolizione delle sale colloqui speciali; l'abolizione della censura indiscriminata; l'abolizione dell'isolamento; il trasferimento in carceri vicini alle famiglie; chiediamo sia tolta la conduzione interna (illegale, ma di fatto esistente) delle carceri al generale dei ca-

rabinieri Della Chiesa responsabile della strage nel carcere di Alessandria.

Chiediamo a tutti i parlamentari che hanno visitato le carceri speciali e quindi si sono resi conto delle disumane condizioni in cui i detenuti sono costretti a « vivere », a tutti i democratici, alla stampa, di sostenere concretamente queste nostre richieste.

Per l'abolizione delle carceri speciali. Associazione familiari detenuti comunisti Associazioni familiari detenuti politici.

Dopo i familiari è il turno degli avvocati:

## «Sono arrivato alla porta del carcere di Favignana...»

La Germania insegna. L'abbiamo sempre detto. E così anche da noi si tenta di introdurre — in modo un po' clandestino e molto illegale — il colloquio con vetri antiproiettile e citofono anche per i difensori. « Cavia » di questo esperimento è stato l'avvocato Natale Randazzo, che si è recato al carcere speciale di Favignana per parlare con Roberto Ognibene.

« Sono arrivato alla porta del carcere di Favignana sabato scorso alle 15 munito di una autorizzazione al colloquio con Ognibene rilasciata dalla Procura della Repubblica di Trapani, in quanto da lui nominato difensore per un procedimento a suo carico per danneggiamento alle suppellettili dello stesso carcere di Favignana. La guardia alla porta mi prega di aspettare e corre a telefonare ai superiori. Dopo circa 20 minuti compare un brigadiere allarmatissimo che mi fa un sacco di discorsi confusi e imbarazzati e mi comunica che il colloquio è impossibile dato che l'orario stabilito è dalle 9 del mattino in poi! Guardi che allora siamo ancora in perfetto orario, osservo io. Al che il brigadiere, rosso in viso si affretta a correggere che l'orario è dalle 9 alle 11. L'indomani, domenica, sono davanti alla

porta alle 8,55. La stessa guardia del pomeriggio precedente mi indirizza verso l'ingresso posto sul retro del carcere. Dopo un quarto d'ora di cammino sotto il sole arrivo all'ingresso posteriore. Un cancello senza nessuno per aprire e privo anche di campanello. Dopo 10 minuti di attesa, capito che mi voleva pigliare per fesso, incomincio a gridare verso una guardia di vedetta sul muro del carcere invitandola ad aprirmi, o ad avvisare il comandante del carcere che io, avvocato difensore di uno dei detenuti, stavo aspettando che mi si consentisse il colloquio. La guardia mi risponde con sberleffi e gesti osceni. Decido di tornare in paese e di rivolgermi al comandante della locale stazione dei carabinieri, maresciallo Viani.

Per fortuna costui si comporta da persona seria, mi riferisce di aver

ricevuto una telefonata dal carcere la sera precedente con richiesta di referenze sul mio conto, capisce la gravità dell'abuso che viene commesso contro di me e contro Ognibene, e mi riaccompagna al carcere con la sua macchina personale. Al carcere finalmente ho l'onore di vedere in faccia il nuovo comandante, in carica da pochi giorni. Evidentemente istruito a dovere, il nuovo comandante comincia con il mettere in dubbio l'autenticità del permesso della procura. Poi si rende conto che non può reggere su questo piano, e allora ripiega sull'argomento pretestuoso e assurdo che agli atti dell'ufficio matricola del carcere non risulta che io sia stato nominato da Ognibene suo avvocato difensore per qualsiasi processo in corso nei suoi confronti. (Da notare che Roberto, durante il colloquio, mi comunicherà di avermi nominato suo difensore anche per un secondo procedimento a suo carico, quello per la tentata fuga dal carcere di Favignana nel novembre del '76. Quindi i casi sono due: o il coman-

dante del carcere ha mentito spudoratamente, oppure era totalmente disinformato sugli incartamenti giacenti all'ufficio matricola...).

Dopo avermi scartabellato sotto il naso regolamenti e circolari per dimostrarmi inutilmente le sue ragioni a vietarmi il colloquio con Ognibene, alla fine, dopo una telefonata evidentemente per chiedere istruzioni, il maresciallo comandante del carcere cede, dà l'autorizzazione e si congeda borbottando che quello era il suo giorno di riposo, e che era dovuto restare in servizio proprio perché io avevo preannunciato il mio arrivo.

Lo saluto dicendogli che intanto si erano fatte le 10, e che così un'ora del colloquio era andata a farsi friggere. Se lui fosse stato un buon arbitro avrebbe dovuto consentire almeno il recupero....

Al colloquio con Roberto Ognibene altra sorpresa.

Tra me e lui la novità di un vetro divisorio, costruito evidentemente da poco tempo, con la possibilità di comunicare soltanto attraverso microfo-

## LAGER

Oscillano i resti del giorno e nella luce frugale sentiamo un mare rassegnato alla spinta dei venti. Osserviamo un muro bianco osserviamo un muro duro osserviamo un muro granuloso osserviamo un muro offensivo osserviamo un muro un muro un muro martellante muro su cui continuiamo a scrivere... In questo paesaggio straniero all'anima e con un muro vorrebbero spianare le coscienze nostre. (Asinara, 22 agosto 1977)

Un compagno

ni. Un sistema che, volendo, facilita al massimo possibilità di ascolto e registrazione....

Roberto, come gli altri « detenuti speciali » è prostrato da una condizione di isolamento estremo. Chiede lettere, giornali, riviste, libri, per resistere meglio al logoramento psichico cui lo si vuole portare.

Per chi accoglierà questo invito suggerisco la forma della « raccomandata », così sarà un po' più difficile che le coscienze si « smarriscono »... Uscendo dal carcere in

contro i familiari di un detenuto speciale venuti apposta dall'altra Italia, e che erano stati costretti a traversie peggiori delle mie. Colgo al volo questo scambio di battute che a me sembra valga la pena di riportare, tra la madre e il figlio di 10 anni: (La madre) « Noi famiglie di detenuti speciali dovremmo sottoscrivere un pubblico documento di denuncia per questi continui soprusi... ». (Il figlio) « ...ah, perché tu speravi ancora di risolvere qualcosa con le firme e le denunce?... ».





# VACANZE «ALTRE» ORGANIZZATE DAL MOVIMENTO GAY EUROPEO

Torino, 18 luglio 1978

La redazione di Lambda è stata tempestate da telefonate provenienti da tutta Italia dopo il piccolo annuncio pubblicato diverse volte su Lotta Continua. E la risposta degli interpellati era di leggere LC tutti i giorni per comunicare le nuove notizie ed avere maggiori informazioni. Siamo giunti all'ultimo comunicato-articolo, il più importante, e da ritagliare perché è necessario che venga eseguito con scrupolosità. Questa estate vi è un'intensa attività dei gruppi gay di tutta Europa, infatti vi sono in programma diverse iniziative e noi abbiamo aderito alle principali. Da precisare che gli incontri internazionali di Avignone in Francia e di Zacinto in Grecia non hanno nessuna preclusione e il termine gay sta appunto ad indicare che la liberazione consta nell'af-

fermare con orgoglio il nostro diritto ad amare chiunque abbiamo voglia di amare, femmina, maschio, omosessuale, etero, uno, tanti...

Sarò breve e tecnico: il primo «rencontre» è organizzato dal GLH di Parigi, dalla redazione di Lambda (giornale del movimento gay italiano), dai gruppi spagnoli e olandesi. L'appuntamento è tutti i giorni alle 18.00 alla piazza centrale di Avignone (nell'Ardeche) che si chiama Place de l'horloge (Café Cicette); il periodo va dal 24 luglio al 6 agosto. Saremo presenti al festival mondiale di Avignone con una «stage homosexuel de théâtre de rue et de presse» e invitiamo quindi anche i numerosi collettivi teatrali italiani a non mancare a questa scadenza. Per il ristoro e il campeggio, avremo a disposizione una grande villa con terrazzo e giardino a prezzi modesti. Il Club internazionale dei giovani naturisti ed ecologisti organizzano un raduno selvaggio e naturale e si raccomandano che i vestiti devono essere il meno possibile... Allora, arriverci all'appuntamento al centro di Avignone.

Il giorno 6 agosto si prenderà il treno da Marsiglia per arrivare a Brindisi. Al porto di Brindisi vi sarà il raggruppamento di tutti i gay italiani che non sono venuti in Francia, ricordate di essere puntuali, dobbiamo fare

un viaggio e un biglietto collettivo e allora il 7 agosto alle ore 12.00 ci incontriamo alla dogana del porto brindisino. Il Gay Greek Camp inizia!!! Per i ritardatari consigliamo di raggiungerci direttamente a Zacinto (ad ovest della Grecia) dal 7 al 27 agosto, non sarà difficile rintracciarci in quest'isola. L'itinerario da seguire è il seguente: Brindisi-Patras col traghetto; Patras-Kyllini in bus; Kyllini-Zacinto in vaporetto. Portate il sacco a pelo per dormire sotto i pini e gli ulivi. Preparatevi per dei giorni d'estate in riva al mare, e delle notti eccitanti sotto le stelle. L'aria di montagna vi donerà frescura, la cucina greca (due dollari al giorno) sarà una delle delizie particolari di questo campeggio internazionale. La caratteristica principale di questo incontro sarà la possibilità di conoscere le diverse esperienze dei gruppi gay europei, passare delle vacanze alternative a prezzi bassissimi, aggregarci in base ad interessi comuni, le feste, il naturismo, gli spettacoli, i dibattiti e tante altre cose che saranno inventate sul posto.

Vi aspettiamo tutti ad Avignone e a Zacinto, non ci sarà una seconda volta. Felix Cossolo della redazione di Lambda - CP 195 Torino - Italy Tel. 011-798537 Felix Cossolo

## □ CIAO FABIO

Sai non credo proprio di aver superato del tutto le tante paure di sbagliare, di pensare. Ma chi me lo fa fare!! Ma poi mi dico che certo so chi me lo fa fare; io, me stessa, per lo schifo che c'è intorno tanto creato dalla borghesia per i giovani che sono sempre loro a fare casino, che sono rissosi, che dovrebbero pensare prima di parlare (così dicono!). Per quelli che lavorano, e non certo per loro, per le donne (e sono tante!) per i fifoni (no è una «cattiva allusione»). Ti dirò non è mica tutto liscio come l'olio sai. No, perché ci sono alcuni compagni con i quali a volte è difficile parlare, per colpa di chi? Forse sono un po' presuntuosi? Han-

no delle contraddizioni come me?

non appartenere a quel mondo dove sei cresciuto e fare ugualmente scelte dolorose che però vincolano a quel mondo e ti reprimono e non ne vale la pena, credimi. Anch'io pensavo: E ora cosa succederà? Insomma sono contenta anche se a volte mi incasino, ma è giusto che «loro» si prendano le «loro» responsabilità, senza delegare a chi non si riconosce in «loro», visto che hanno fatto solo e sempre così. Non è un lavarsi le mani, perché se io mi prendo la responsabilità di ciò che faccio, devono prendersele anche loro, quelli che «fanno tutto loro»!

Quelli che «Armiamoci e partite»!  
Ciao Bacioni Fabio e LC 15-7-78  
Alessandra Bacci, V. Sano di Pietro 5 - Firenze 50143.

## □ PER KAIFASSO

Scrivo per parlare di un compagno «vivo», diranno tutti finalmente si parla di qualcuno «vivo».

Voglio parlarvi di Kaifasso (Michele) Kaifasso che sciava, correva, giocava con noi Kaifasso che nuotava, andava in barca, amava e viveva come tutti qui a Verona, come tutti noi compagni naturalmente, studio, qualche «pipatina», assemblea riunione, cineforum-concerto, corteolacrima per quel compagno morto ucciso, sempre molto troppo distante da Verona.

Kaifasso oggi è a Bruxelles città triste, piovosa lassù in alto sulla centina, anche lei troppo distante da Verona.

E' la perché in un ospedale qualcuno sta cercando di ridargli l'uso delle gambe e di alcune funzioni fisiologiche (pischiare, fare l'amore) chiamare funzione fisiologica, fare l'amore è pazzesco, ma si dice proprio così, come si dice: camminare, corere, sciare nuotare, vivere.

L'incidente che ha subito Kaifasso in moto è stato molto brutto, doloroso, cattivo, starà là anche per un'anno non si sa, dipende dai risultati.

SAVELLI

# STEFANO BENNI NON SIAMO STATO NOI

Dalla fuga di Kappler  
a quella di Leone

Un anno di mirabolanti avventure  
attraverso lo specchio  
deformante della satira

L. 2.500

E' chiaro che sarebbe molto bello per lui ricevere qualche lettera di compagni o compagne, anche di qualche compagno che abbia avuto esperienze simili, sarebbe molto bello anche che ravesse il «giornale», e questo è soprattutto compito della «Redazione» magari anche in ritardo, giornali che fanno parte dei mesi o almeno dei numero per qualche mese

di fila, se nessuno potesse fare qualcosa, pensere-mo noi per una colletta e fargli un abbonamento semestrale. Kaifasso sta molto male ma è forte è più forte della sua condizione.

Saluti a pugnochiuso.

Verona  
(Indirizzo di Kaifasso)  
Michele Dusi - Hopital de  
Readaptation - Brugemann  
Place van Genucmten n. 4  
1020 Bruxelles (Belgique)

**MA  
DE  
TREMENDO!  
PERTINI  
HA UN MALE  
INCURABILE!**



IL N° 17!  
ANCHE QUESTA SETTIMANA A € 500  
IN TUTTE LE EDICOLE!!!

**NOVITA'**

**UMBERTO TERRACINI  
CINQUE NO ALLA DC**  
Scritti e discorsi lire 6.000

**NOAM CHOMSKY E JEAN PIERRE VIGIER  
VERSO LA TERZA GUERRA  
MONDIALE?** lire 2.500

**ARTHUR JOSE POERNER  
NELLE PROFONDITA' DELL'INFERNO**  
Prelazione di Jorge Amado lire 3.200

**ECKHARD SIEPMANN  
JOHN HEARTFIELD**  
Introduzione di Mario De Micheli lire 9.000

**MARCO CAVEDON  
COMPAGNA CHITARRA**  
Prelazione di Giovanna Marini lire 2.500

**CRITICA DEL DIRITTO/12** lire 3.500

**SINISTRA 78/3** lire 800

**PROSPETTIVA SINDACALE/28**  
Salario, crisi e rinnovi contrattuali lire 2.000

**MAZZOTTA**  
Foto Buonaparte 52 Milano

## QUESTA UMANA TRAGEDIA di Veltro

Riassunto dei canti precedenti: In sogno il poeta viaggia fra le tracce lasciate dai morti nel ricordo dei vivi. Fra quelli che hanno dato troppo poco di sé incontra Saint-Just, Togliatti, un compagno suicida, Jimmi Hendrix e Janis Joplin. Poi, sempre accompagnato da due misteriosi giovani, comincia ad incontrare quelli che hanno lasciato una brutta traccia nel mondo, come Santa Maria Goretti e Tambroni, a cui ricorda il luglio '60 e chiede come vede il futuro...

### IX Cantino

A quelle mie parole aspre e dure  
Tambroni mi risponde tracotante:  
«Le mie scelte non erano mature  
e quella libertà di cui sei amante  
troppo presto tentai di fare fuori.  
Ma le magliette a strisce erano tante  
e pronte ad affrontar lutti e dolori:  
e ancora c'erano due grandi partiti  
che strenui difendevano quei valori

per cui non debbono esser garantiti  
ai topi neri spazi o la parola  
e trattarli bisogna da banditi;  
per cui giammai la libertà s'immola  
a leggi vecchie ma non consacrate;  
per cui lasciando case campi e scuola  
si scende in piazza e sulle barricate  
quando s'affaccia nuova repressione,  
anche violano la legalitate.  
Ma non capisci, tu sciocco coglione,  
che io ho solo governato troppo presto,  
scontrandomi con dura opposizione;  
mentre invece Francesco (che oggi è mesto  
per non aver salvato il Presidente,  
ma che riverniciatosi da onesto  
ritornerà al potere certamente)  
ha potuto schiacciare ogni protesta,  
far massacrare un uomo già morente  
e premiar con medaglie queste gesta,  
lasciare gli assissini scorazzare  
e tranquilli ai ribelli far la festa,  
proibire anche alle radio di parlare...  
insomma molto più Cosiga ha fatto  
di quanto io non avrei voluto fare:  
e dell'opera sua fu soddisfatto  
anche il partito che in quell'altra estate  
pur di cacciarmi fece tanto il matto;  
e solo voi scemetti protestate  
e a parlar di giustizia e di progresso,

39 ridotti in quattro gatti vi intestate.  
Va', continua a sognare, brutto fesso!»  
Così dice e scompare: e tanta è l'ira  
che di risponder non mi fu concesso,  
42 che dal sonno alla veglia adesso vira  
la mente mia, e per la casa scura  
45 il corpo intorpidito a lungo gira.  
E mi domando: è proprio così dura?  
e ad un cane e un bambino vorrei dire  
48 d'aiutarmi a cacciare la paura  
che in questo mondo noi dovrem languire:  
ma dormono tranquilli, e per cercare  
51 una risposta torno anch'io a dormire.

(Continua)

### Note

v. 6 = le magliette a strisce, molto diffuse tra i giovani nell'estate del '60, divennero quasi una divisa della rivolta contro il governo Tambroni.  
vv 10-12 = Si fa qui probabilmente riferimento a quella che fu la scintilla del luglio '60, l'autorizzazione concessa dal governo al MSI per tenere il suo congresso a Genova.  
vv. 27-28 = Così il Rodano, critico cattolico: «Fin troppo evidente, purtroppo, il riferimento all'azione in cui le forze dell'ordine si scontrarono col terrorista Lo Muscio. Quanta bassezza nelle calunnie del Veltro! Quanta cecità nel non vedere l'identità fra Dio e Stato, fra terroristi e Maligno!».



Uno scritto di Dale Kester, naturalista e giramondo

## Quando il lago diventa stagno

« La vita mia e dei miei compagni non è diversa da quella dell'acqua. Molti vanno, altri restano. Io me ne andrò per non trasformarmi in stagno »

Un vecchio numero del Journal of the American Hydrology Association riporta una « corrispondenza scientifica » del prof. Dale Kester, appassionato naturalista giramondo in seguito divenuto uno dei fondatori della meteorologia moderna.

Kester, colpito nei primi anni 50, poco prima della morte, dalla repressione maccartista per il suo passato di simpatizzante degli IWW, si trovava allora in Cina (era l'anno 1921) in viaggio di studio.

Veniva dalla valle del Cital, a nord dell'India, dove aveva indagato sui processi di formazione dei monsoni e si trovava da alcuni mesi alle sorgenti dello Yenah quando invia questa corrispondenza alla sede dell'associazione a Baltimore.

Le illustrazioni esplicative pare siano opera di Kjoito Uriu, un giapo-

modificato) è la scomparsa totale del lago, dapprima principale ornamento del paesaggio.

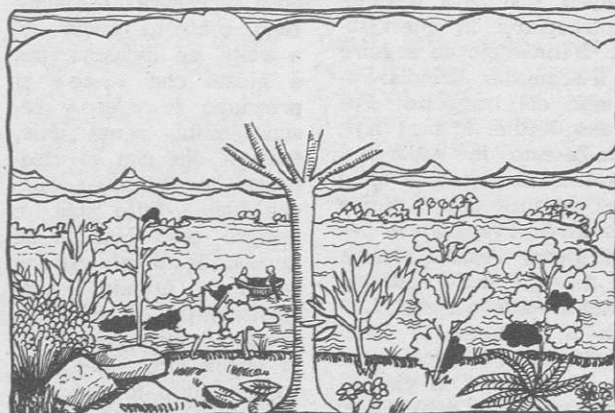
Una frana a monte ha ostruito il corso del minuscolo affluente. Il lago si è mutato in un putrido stagno che ha come impestato le sponde fino a colpire la valle tutta.

Ho eseguito, con il piccolo laboratorio che porto sempre con me, le debite osservazioni e, valendomi dei sapienti disegni del mio amico K. Uriu, queste deduzioni traggo.

Mutamenti spesso improvvisi e radicali possono modificare il fragile equilibrio idrico che in un lago si realizza.

In tempo di normalità, esso, sempre in apparenza uguale, è in continuo movimento e in incessante scambio con l'ambiente che lo accoglie.

Il sole che, senza avarizia, splende in questa regione, causa un'intensa



Il lago Pao Av rigoglioso e salubre prima della trasformazione in stagno

Può essere pioggia ristoratrice per terre aride, grandine distruttrice di raccolti, rifugio per fulmini che inceneriscono. La sua forza è immensa, può essere fonte di vita e di morte.

Ma specifichiamo e torniamo a un maggiore rigore scientifico.

Masse d'aria in ascesa per effetto di correnti verticali (il vento, come noto, altro non è se non il segno del loro spostamento) si raffreddano progressivamente provocando la condensazione del vapore d'acqua in esse presenti e la conseguente formazione di nubi. Esse in balia del vento possono aggregarsi e precipitare come pioggia, neve, grandine. Nuovo cambiamento di stato, quindi, da gassoso a liquido o solido e provvisorio ritorno dall'atmosfera alla terra.

Torniamo al nostro lago: affinché esso viva è necessario che la misura d'acqua che si diffonde per l'atmosfera o che defluisce a valle venga sostituita da nuova acqua. Se questo non avviene, se, come nel nostro caso, una frana (anch'essa causata da pioggia!) impedisce lo scorrere dell'affluente è la morte.

Da lago a stagno. La vita regredisce fino a scomparire. L'acqua, sempre più povera di ossigeno, non è più fonte di vita per l'intera valle. Riappaiono con l'abbassarsi del livello dell'acqua, carogne putride, relitti dimenticati costretti da una troppo lenta modificazione di essi.

La « corrispondenza » di Kester è pubblicata nel numero del novembre 1922. Due mesi dopo, una let-

tera di Saul Camacho, giovane agricoltore della contea di Somora (California) trae spunto dal lavoro di Kester per alcune considerazioni insolite in una rivista di carattere scientifico.

Di Camacho non sappiamo nulla. Ci piace pensare, per alcune sue affermazioni, ad un membro di una delle tante comunità agricole che, formatesi nel corso della colonizzazione dell'Ovest americano, realizzarono piccole isole di comunismo.

Delle affermazioni contenute nella lettera riprendiamo questa.

« La vita mia e dei miei compagni non sembra essere molto diversa da quella dell'acqua. Viviamo

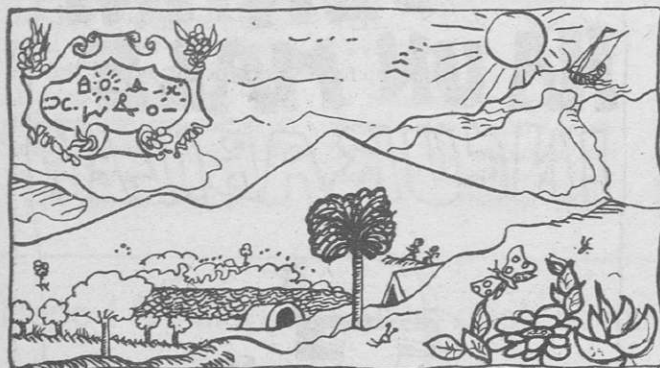


insieme da quasi dieci anni, molti se ne vanno, troppi, immutati, restano.

Non tutti vedono fino in fondo le trasformazioni, i rapporti tra le diverse fasi di un unico fenomeno, la necessità dei cambiamenti di stato. Me ne andrò, prima di trasformarmi in stagno.

Sarà per caso ma abbiamo trovato questo scritto al ritorno dal seminario di Lotta Continua.

Giuseppe e Mario



Regione dello Yenah

nese che gli era da guida nei viaggi attraverso l'Asia.

Il tema trattato è il clima e, in particolare, il ciclo dell'acqua. Le riflessioni di Kester, destinate, per il carattere della rivista che le accoglie, ad un pubblico accademico, possono essere di spunto per considerazioni che vanno al di là del fatto scientifico e ci riguardano da vicino. Così come nel 1922 ha pensato un giovane americano, basta sostituire fatti della nostra vita ai fenomeni fisici trattati. E' necessaria, quindi un po' di immaginazione.

Iniziamo dallo scritto di Kester.

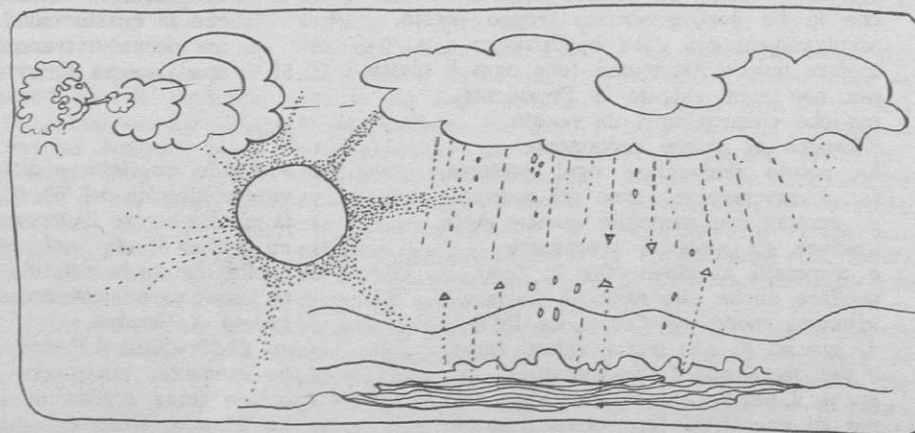
« Tra i più grandiosi fenomeni che animano il quadro fisico del nostro pianeta è il ciclo dell'acqua.

Affermo questo al mio ritorno sulle rive del lago Pao An dopo un'assenza di sei mesi. Ho lasciato una piccola valle (fig. 1), come se ne incontrano spesso in questa regione, ricca di lussureggiante vegetazione (aranci selvatici, canne palustri, ibisco della Siria, Abelia chinensis) attraversata da corse di cavalli di Wu Chen e da voli di merli acquaioli e ritrovo un ambiente insalubre dove sopravvivono poche, stentate piante.

Causa di questa grande trasformazione (il mio stesso umore ne risulta

evaporazione dell'acqua che mutata da liquido in vapore viene a circolare per l'aria fino a condensarsi in nubi. Queste dal vento (anch'esso ha grande importanza nell'influenzare la quantità di acqua evaporata!), sono, a grandi velocità, trasportate sulle più diverse e lontane regioni della terra.

E' da considerare la gigantesca forza che si racchiude nelle nuvole e, cioè come l'acqua rivoluzionando la propria condizione, possa acquistare forza e importanza nei processi della vita passando dall'influenza, in fin dei conti piccola, che dal lago esercita su un ridotto ambiente a quella, nascosta e imprevedibile, delle nubi.



Il ciclo dell'acqua

## AVVISI-AI-COMPAGNI



TELEFONATE OGNI GIORNO ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12 -

### ○ PINTANO (Milano)

#### Case occupate di Lambiate

Case occupate di Lambiate, sabato 22 e domenica 23 alle ore 21 spettacolo con Ciccio Busacca a partire dalle ore 15 ci sarà una festa organizzata dal comitato di occupazione. Ci saranno canti e balli, mangiate, bevute e giochi.

### ○ ABRUZZO - Donne

Il comitato per la salute delle donne, di Pescara convoca una riunione regionale per discutere di un coordinamento per l'applicazione della legge sull'aborto nella situazione abruzzese, della convocazione di una manifestazione regionale. E' importante in particolare la presenza delle donne della città dove esistono ospedali. La riunione si terrà a Pescara alle ore 17 presso la libreria « Progetto e Utopia » in via Trieste 23 lunedì 24. Tel. 085-297134.

### ○ SANDONACI (BR)

Lunedì alle ore 20, assemblea di tutti i compagni della provincia di Lecce, Brindisi e Taranto; compagni anarchici della sinistra rivoluzionaria in occasione dell'apertura di Radio Viola in via Cellino 257 Sandonaci.

### ○ PALERMO

Giuseppe Impastato assassinato dalla mafia. E' uscito il bollettino di controinformazione. Per prenotazioni e ordinazioni telefonare alla libreria « Cento Fiori » via Agrigento, Palermo al 091-297274.

### ○ CESATE

Festa popolare presso il Centro Sociale il 21, 22, 23. Venerdì sabato e domenica. Salamino cotto, teatro, musica, giochi al servizio di una opposizione di sinistra e anche per un po' di divertimento. E' richiesta la collaborazione di un sole della Madonna.

### ○ BRESCIA

Domenica 23 luglio ore 21 Stadio Comunale di Brescia concerto spettacolo di Gianfranco Manfredi e Riky Gianco. Organizzato dal PR, dall'Associazione Culturale e dal giornale di Controinformazione « Spazio Altro ».

### ○ SICILIA

Domenica 25-7 alle ore 9.00 nella sede di Niscemi in via Regina Margherita, attivo di LC. Sono invitati i compagni di Caltanissetta, Gela, Niscemi, Comiso e chiunque altro voglia partecipare.

### ○ AVVISO IMPORTANTE PER I COMPAGNI DETENUTI

Per renderci possibile il regolare invio del giornale ai compagni in carcere, si dovrebbero sempre comunicare tempestivamente nuove richieste, boicottaggi, trasferimenti, scarcerazioni e ogni altra notizia (anche quelle che ritenete superflue), telefonando o scrivendo alla diffusione del giornale.

### ○ LA SPEZIA

Domani sera a DP riunione dei compagni alle 21 di Radio Popolare.

### ○ LECCE

Pier Paolo Amara di Lecce deve telefonare subito a casa.

### ○ MILANO

Donne dopo l'incontro con le compagne della redazione del Quotidiano Donna è importantissimo trovarci martedì 25 al COSC ore 20.30.

### ○ URBINO

L'Opera universitaria ha preso la solita delibera estiva. Solo che questa volta annulla tutte le cose fin'ora ottenute sulla mensa. Tutti i compagni debbono trovarsi il 26 ad Urbino. Coordinamento degli studenti

### ○ AVVISO PERSONALE

Mirella chiede a Lella Lorette se ha ricevuto il denaro inviato nella ultima lettera.

Bottasini Luigi da Gorgonzola (MI) si deve mettere subito in contatto con la famiglia.

### ○ FAENZA

Dobbiamo pagare giugno e luglio di LC in Biblioteca. Portare i soldi a Giorgio di Radio Papavero. URGENTE!

### ○ FRED

Scambio magnetico. Sono pronte le registrazioni di Umbria jazz. Contattare da mercoledì 051-274546.



# UNA MOGLIE

«Una moglie» di John Cassevetes, con Gena Rowlands e Peter Falk, 1978.

Non si può dire che è un bel film. E' comunque un film che vale la pena di vedere, sia per noi donne, ma forse anche per gli uomini. Io l'ho visto sei settimane fa, volevo subito scrivere qualcosa, invece non sono mai riuscita sino ad ora. Perché ho esitato tanto? Credo perché dentro di me ha toccato tantissime cose, in parte coscienti, in parte nascoste, e difficili da tirare fuori; questioni che ognuna di noi si porta lungo la sua strada in questo doloroso-piacevole processo che è il diventare «donna». E anche perché c'è una grossa insicurezza dentro di noi, dentro il movimento, su cos'è una moglie, questo ruolo così tanto istituzionalmente definito da que-

sta società ma così contraddittorio per noi: quante speranze, quante ambiguità, quanto rifiuto...

Perché io quando viaggio in treno, o giro da sola la sera, mi metto la fede? E' solo un anello che mi difende dal maschilismo più aggressivo o rappresenta invece un desiderio più profondo di potermi definire in pubblico?

Quante ragazze diventano mogli per sfuggire all'oppressione della famiglia sperando in una qualche liberazione, e poi dopo due, tre anni «da mogli» sono più oppresse che mai, meno libere che mai? E sappiamo quanto è difficile e faticoso uscire dalla gabbia della coppia, senza distruggere la capacità e la voglia di amare.

Dunque *Una moglie* è un film angosciante, pesante, e al contrario di *Una donna tutta sola* non

indica nessuna via liberatoria per la donna, anzi tutto rimane come era e forse anzi peggiora. Lei, la protagonista del film, è la tipica casalinga, con le tipiche malattie di una casalinga: le nevrosi, le frustrazioni...

Il marito, operaio, che si dà molto da fare per capirla, per difendere le sue «pazzie» dalla non comprensione, dal giudizio, dall'umiliazione che viene dal mondo esterno, quello che inizia oltre le mura della famiglia, la ama, è simpatico, ma in fondo è quello che svolge il ruolo che la società gli assegna e cioè quello di braccio prolungato della società all'interno della coppia, quello che deve normalizzare, equilibrare, aggiustare, sia con l'affetto, con l'amore, sia anche «se necessario» con gli schiaffi.

Allora, lei è pazza e

tutti i «normali» la trattano come tale. Un episodio che mi sembra illustrare meglio la sua «pazzia» è quando una mattina lei vuole fare l'amore con lui, manda via i bambini a scuola in fretta, fa di tutto, e poi, come sempre, giocano le circostanze, suona il telefono, e tante altre piccole cose banali e insomma... niente amore.

Lei ricade nel ruolo: moglie-madre. Comincia a desiderare i figli, dice «voglio vedere i miei bambini» e compensa tutto, come sempre. La sua «pazzia», simpatica, aperta, dialettica, viene poi sistemata come si deve: un ricovero alla neuro, un po' di elettrochoc e via. Torna a casa ormai una macchinetta, un robot, ma «normalissima» madre e moglie. Un'altra ribellione rientrata. Il film è comunque da vedere.

Ruth

## Buone vacanze

Oltre al normale, naturale, legittimo bisogno di riposo, di vacanza, di svago, ecc., che affligge in questo periodo noi della redazione-donne, come tutti gli altri, alcuni problemi di salute hanno ulteriormente ridotto il nostro organico fino a settembre.

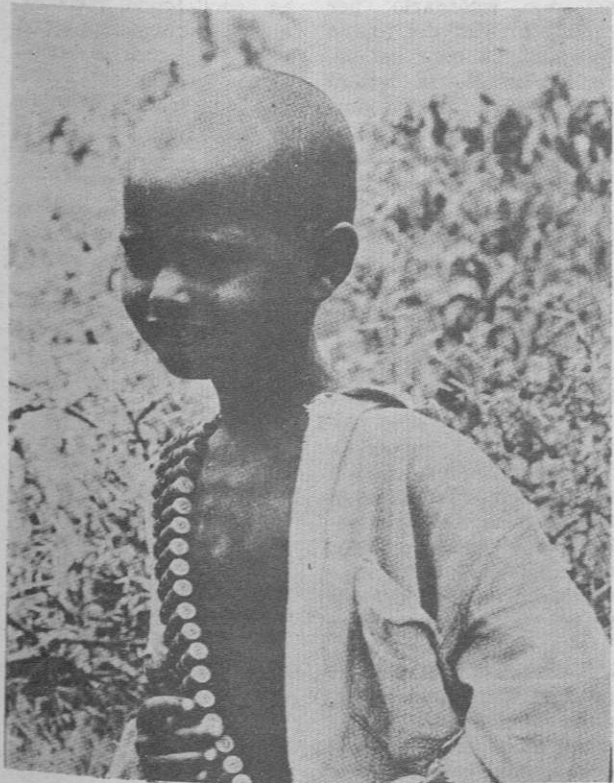
Per questo abbiamo cominciato a darci dei turni in modo che sia sempre garantita la presenza di una compagna in redazione, ma non possiamo certo impegnarci a fare uscire quotidianamente la pagina-donne, né a mantenere una discussione collettiva sulle cose che pubblichiamo. Anche per questo invitiamo le compagne che sono invacanza a mandarci contributi, riflessioni, cronache, critiche, interventi sui libri letti, su spettacoli visti, episodi di vita quotidiana, favole, testimonianze... perché continui anche nella calura il dialogo tra le donne attraverso il giornale. Ciao! Le compagne della redazione-donne.



Assemblea dell'OUA

## L'uomo mascherato fuma il sigaro ed ha il barbone

Si sta concludendo in queste ore, in un clima di grande tensione mascherata da «correttezza formale» l'annuale vertice dei paesi africani riuniti nell'OUA. In una ridda di schermaglie verbali, di accuse e contraccuse tra i capi di stato dei vari «schieramenti» questo vertice ha ormai sancito definitivamente la fine dell'operatività politica di questa istanza ed ha messo a nudo — se ancora ce ne fosse stato bisogno — la lacerante impasse in cui si trova l'intero continente.



E' stata isolata — come nelle previsioni — la proposta dello Zaire e del Senegal di creare una forza di intervento militare africana — ma sostanzialmente francese — per controbilanciare l'esercito mascherato cubano. Ma è stato anche ridicolizzato il rappresentante etiope che ha avuto la faccia tosta di rivendicare il diritto di chiedere aiuto a chi si vuole e ha così ridicolmente offerto più di un argomento ai filo-occidentali.

Dure parole, dal tono vagamente «centrista» ed equilibrato, ma in realtà molto polemiche nei confronti sia della Francia che di Cuba e dell'URSS, sono state pronunciate dal presidente della Nigeria. Il capo dello stato più importante economicamente e demograficamente (80 milioni di abitanti) dell'Africa nera ha ammonito i sovietici e i cubani: «Gli abbiamo chiesto di darci una mano a liquidare il colonialismo, niente di più. Finito il loro compito è meglio che lascino il continente altrimenti corrono il rischio di essere considerati anche da noi come una nuova potenza imperiale, come gli è accaduto con altri paesi che pure per lungo tempo erano stati al loro fianco (allusione scoperta a Gahana, Sudan, Egitto, e Somalia ex «fratelli alleati» di Mosca e oggi sull'altra sponda). Niente di preoccupante quindi, per ora per Cuba e Mosca, ma certo già il sintomo di una certa insof-



ferenza nei loro confronti.

Insofferenza limitata nel corso dell'attuale sessione dell'OUA, ma estremamente pericolosa per un futuro non lontano.

A settimane si riunirà a Belgrado l'importante sessione plenaria dei «paesi non allineati». In questa sede è certo che Cuba sarà nell'occhio del ciclone. Assieme alle aperte critiche sul suo fasullo e ipocrita «non allineamento» rivolte da paesi africani tutt'altro che «nemici», Cuba deve infatti registrare un importantissimo attacco rivolte da giorni fa dalla Jugoslavia.

Con tono molto duro la sua posizione («l'Unione Sovietica è il naturale alleato dei paesi non allineati») è stata definita priva di fondamento, così come «pagliacciesche» sono state definite le capriole sotto cui Cuba ha tentato di mascherare il suo ruolo aggressivo per conto terzi in Africa. E la Jugoslavia ha un peso ben maggiore che Cuba tra il «Terzo mondo».

**-4,4  
milioni**

**-8  
giorni**

Sede di MONFALCONE  
Franco 10.000, Lucio 5 mila, tra i compagni 20 mila.

FIRENZE

I compagni di Poggio a Caiano 22.000.  
Contributi individuali  
Alessandro B. - Milano 1.000, Enrico e Adele 2 mila, Antonella Verga 3 mila, Silvano C. - S. Ni-

colò a Trebbia (PC) 10 mila 300, Nicola e Dolores di Milano, le sale da ballo sono sempre piene. Va molto il «liscio»  
Età media 35 anni. Ceto sociale: sottoproletari ma anche proletari. Vogliamo parlarne? 10.000, Michele P. - Montreaux 250.000  
Fiorella e Lanfranco - Roma 4.000, Angela B. - Cusago (Milano) 10.000, Adriana di Roma, ciao LC 10.000, Roberto N. - Firenze 15.000, Michele R. - Roma 10.000, Luciano di Grumello del Monte (Bergamo), ciao 100.000, Franco M. - Bologna 50.000, Gianna e Chiara - Forlì 20.000, Lucia, Monica, Silvestro, Vittorio - Pisa 110.500, compagni BNA Milano 55.000, Alex - Roma 50.000.  
Totale 767.800  
Totale prec. 7.866.450  
Totale comp. 8.634.250



## Si riparla di musica, oriente e giovani

In occasione dei concerti europei di Bob Dylan la stampa italiana ha riscoperto che esistono centinaia di migliaia di giovani con i quali la musica, e in particolare la musica, in particolare la musica, ha fatto con un ritardo niente male. Silenzio sui concerti di Londra (e si trattava dei centomila di Earl's Court) poi su quelli di Berlino, Dortmund a Norimberga, con l'eccezione del settimanale della FGGI «La Città Futura». Oltre a questo, qualche trafiletto, superficiale ed in genere velenoso, sui maggiori quotidiani e via. Poi, dopo i concerti di Parigi, le due pagine de «La Città Futura» e le nostre (i giornali della «sinistra giovanile», un pubblico che fa sempre vendere bene, nonostante la disoccupazione) se ne sono accorti tutti. «L'Espresso» della scorsa settimana con un articolo a firma di Giancarlo Marmori, «Panorama» traducendo in fretta e tagliandola malamente l'intervista del francese «L'Express» a Dylan. E «Rinascita» la rivista teorica del PCI dedica il suo inserto della scorsa settimana, «Il contemporaneo» alla musica dei giovani: le uniche cose sensate le dice Alessandro Portelli in una breve intervista.

Anche i quotidiani, dal «Corriere della sera» (lunedì 10), all'«Avanti!» di mercoledì 13, dedicano all'avvenimento lunghi articoli.

Nel complesso banalità, incompetenza, superficialità e malafede si spreca. Accanto alle «storie di Dylan» rabberciate alla bene e meglio e ormai, diciamo, un po' noiose («Panorama» si inventa addirittura un Dylan che va alle marce della pace «chitarra in spalla»), sono in molti a sposare la tesi dell'«usignolo con la spina in gola» suggerita dal titolo de «L'Espresso».



Bob Dylan al Pavillon de Paris

# CARO, VECCHIO MR. JONES

Se non fosse così diffusa questa tesi non meriterebbe una grande attenzione. Che dire, infatti, di quell'Ettore Mò che, sul «Corriere della sera» (da che pulpito...) sentenzia che Dylan è passato dalla protesta alla musica da discoteca se non che è l'esatto equivalente, di quelli che negli anni '60, quando faceva del folk, dicevano che aveva una brutta voce, che era stonato, che non sapeva suonare? C'è di tutto: sentiamo «L'Espresso». «...pur di racimolare denaro egli (Dylan) si comporta come Chuck Berry, che piombava solo in una qualsiasi capitale e reclutava musicisti sul posto, senza badare ai talenti, pur di pagarli sottoprezzo. Sarà così, e comunque gli orchestrali raccogliaci...» e via così.

Ora, oltre al non trascurabile fatto che questi poveri mentecatti suonavano

benissimo (poi la loro musica può piacere o no, siamo in democrazia...) c'è che, sfortunatamente per Giancarlo Marmori, sono gli stessi che accompagnano Dylan nel suo ultimo disco «Street Legal», registrato in California.

Forse passavano da Parigi per caso... Qualche altra perla: «si mantiene rozzo e semplice ad arte, come la Piaf, il passerotto della drammaturgia populista...» niente di meno! E che dire del pubblico che balla al suono di Mr. Tambourine se non che fa un «tuffo languido nella memoria»? (E quelli, moltissimi che hanno meno di vent'anni dove si tufferanno i poveretti?). «Dylan cantava: tutti dovrebbero bucarsi, mi sentirei meno solo» (ma quando mai?).

E si potrebbe continuare a lungo, ma sarebbe una crudeltà inutile.

E anche in altri articoli, peraltro molto più degni,

come quello di Nadia Fusini sul «Contemporaneo» o il commento di Robi Schirer all'intervista da lui realizzata a Norimberga non si riesce ad andare più in là di una riproposizione di Dylan (e, perché no allora? di Kerouac e di tutti i Beat) come «nomade immaginario» (magari, dai più colti, contrapposti al «nomade vero» Woody Guthrie) o «bioco individualista» (ma qual'è la socialità, Parco Lambro e i Festival dell'Unità? No, grazie).

E d'altra parte molti riprendono, tanto per non sapere cosa scrivere, le dubbie storie sulle fabbriche di napalm, sottoscrizioni ad Israele, ecc. ecc. Ma perché, dato che tutti hanno letto, tradotto, citato l'intervista de «L'Espresso» non dire almeno che l'interessato smentisce?

Ma tutto ciò è niente: l'incredibile deve ancora

venire.

Chi è che difende Bob Dylan? Ciao 2001? Re Nudo? Mauro Rostagno? No, chi lo avrebbe mai detto, il Grande Partito in persona! Proprio lui, lo stesso di Amendola e delle vacanze-lavoro! Le polemiche sugli spinelli di Maccondo (vi ricordate? si invocavano anni di galera) cancellate con un deciso colpo di spugna!

C'è di che restare sbalorditi, ma «La Città Futura», incurante delle poesie di Antonello Trombadori, insiste a parlare bene di Dylan e della sua musica. E per di più (negli «occhielli» aggiunti all'ultimo momento) attacca con veemenza Lotta Continua che avrebbe suggerito di rifiutare il «riniegato», come già (e come non ricordarlo, per dirlo!) i patiti del folk a Newport. (A onor del vero, diciamo, la lettera pubblicata sul nostro giornale domenica 8 luglio era effettivamente «stupida e piena di nostalgia», come ci fa notare l'implacabile M. Buda, fuggicino-underground). Ma il punto è un altro, ed è facile a capirsi.

Il fatto è che da tempo immemorabile la c.d. «politica culturale» del PCI è improntata al peggiore opportunismo teso, manco a dirlo, a catturare qualche migliaio di voti: ed il boccone dei giovani che amano il rock è, lo ammettiamo, molto ghiotto. Così il liscio per le masae emiliane, Bob Dylan per i giovani e Pecchioli per tutti.

Ma sia le sciocche straccature del «Corriere» che i falsi incensi de «L'Espresso» non sono che fumo negli occhi: si parla, e si spara, di Dylan per evitare di parlare del resto: si parla di Buffalo Bill per tacere degli indiani.

Ci si è provato, vedendo solo quello che era meno scomodo vedere, «L'Espresso». Citiamo ancora: «... (il Pavillon de Paris) gremito da non dire, e quasi spaventevole per un'atmosfera di meeting di estremisti o almeno veterani di una setta ancora pericolosa...».

E il «Corriere» (molto più stupido): «ma cos'è Lourdes, Fatima l'Arena di Verona?» e ancora «chi ha qualche dubbio sulla sua (di Dylan) divinità non osa esprimerlo, il rischio è grande!!!».

E si tace, appunto, sulle nuove reclute, quelle che conoscono solo il Dylan da «Before the flood» in poi e sono migliaia, certamente non meno pericolosi dei veterani. E' di loro che si parla, sono loro che si cerca di circuire... E tutto sommato è un buon segno che se ne parli, anche se a sproposito. E' segno che qui sta ancora succedendo qualcosa, anche se tu continui a non capire di cosa si tratta. Caro, vecchio, mr. Jones.

Beniamino Natale

## Le luci dell'oriente e l'ombra del filosofo

A proposito dei pensatori del suo tempo Karl Kraus scriveva che spesso la filosofia non è altro che il coraggio di entrare in un labirinto. Chi poi si dimentica anche la porta di entrata ha buone possibilità di raggiungere la fama di pensatore originale, rischiando continuamente il proprio sapere. Massimo Cacciari non è certamente un pensatore originale e nemmeno una «mente selvaggia», è un onesto studioso che amreggia con i mezzi di comunicazione di massa e che desidera tanto farsi riconoscere per strada magari anche parlando di cose che non conosce. Cioè che Cacciari ha scoperto che l'oriente non è stato ancora saccheggiato dal suo partito e con qualche difficoltà di linguaggio ha concesso a La Città Futura le sue geometriche riflessioni, vivisezionando le parole con un trattino (intuere, ez-prime), che invece di chiarire e di trasmettere, Ri-velano (cioè nascondono come direbbe lui stesso) il destino del

suo discorso e la verità sul problema religioso.

Il nodo centrale dell'articolo di Cacciari era quello di una radicale diversità tra oriente e occidente e che: «dobbiamo salvare questa assoluta differenza» poiché qualsiasi sintesi o conciliazione più profonda tra i due sistemi culturali «...mi pare falso, inautentico, spettrale: esposto all'indecenza della fuga dal mondo».

Ma la diversità tra oriente e occidente non è soltanto di tipo culturale. Difatti si pone immediatamente la domanda se l'uomo moderno può incontrare l'illuminazione sulla strada dell'India quando il suo inconscio è ancora sotto il peso di quei contenuti che devono prima diventare consapevoli per poi realizzare la sua liberazione.

Lo stesso Jung affermava nella premessa al «Mistero del fiore d'oro» che l'errore usuale dell'uomo occidentale è quello di vol-

gere le spalle con disprezzo alla propria condizione, e accogliendo e rivivendo in sé l'estasi orientale, si sottopone alle pratiche dello yoga seguendo le pedestre. Per Jung, l'occidente avrebbe una possibilità di realizzazione molto più grande, se fedele alla propria dimensione, generasse nel suo carattere e nel suo spirito tutto ciò che nel corso dei secoli l'oriente ha generato da sé. Tuttavia l'occidente a differenza dell'oriente ha sempre praticato con orgoglio il proprio sapere, evitando le contraddizioni e le inquietudini ed emarginando nella sua critica ai suoi presupposti culturali. Cioè questa condizione ha finito per rappresentare un confine da trasgredire, e l'oriente è diventato prima per i pochi, poi nelle scelte di molti uno strumento di allargamento e di intuizione sui fatti della vita.

Se poi in questi ultimi anni l'oriente ha messo radici nell'immaginario collettivo come Altro da sé della coscienza occidentale, è perché oltre alla crisi degli strumenti della ragione scientifica e alle pretese della Logica — divenuta unica condizione di equilibrio e di orientamento — si è avvertita la necessità di una esplorazione profonda, di un confronto e di una riscoperta di quella misura comune a tutta l'umanità che è l'Anima. Per Jung, l'Anima (che va distinta dal concetto teologico-cristiano di anima) è un veicolo, un'immagine interiore il cui confronto permette l'integrazione di quei contrasti psichici che l'individuo rifiuta come propri e che rinnega nel profondo come ombra inaccessibile.

Il confronto con l'Anima si delinea così come pura trasgressione in cui le strutture fondamentali del-

l'io vengono sottoposte ad un decisivo cambiamento. Il rapporto tra oriente e occidente è quindi un problema di Anima giacché l'uno per l'altro sono stati per secoli un'ombra impenetrabile, ma che oltre la diversità, oltre la conciliazione, sono due poli di uno spazio psichico da individuare e da riconoscere. Goethe diceva che se si vuole comprendere il ritmo dell'infinito «prima devi distinguere e dopo devi unire», cioè riconoscere che oltre i contrasti esiste un «terzo non dato» che comprende l'uno e l'altro e niente di loro. E' caratteristica occidentale l'aver separato a scopi di conoscenza l'oriente dall'occidente, l'elemento spirituale da quello materiale.

Nell'anima però i due opposti si integrano ed è compito dell'uomo individuale rischiare su di sé questo tentativo gettando un ponte stretto e pericoloso tra la natura e lo

spirito. Oriente e occidente non sono due mete geografiche ma due simboli o due fantasmi che vanno oltrepassati e reincarnati in una nuova dimensione che coincide con le «totalità», o meglio come ha scritto Masini, con la caduta di ogni punto di vista generale. La «trasformazione» è quindi il coraggio di chi riesce a dimenticare la porta da cui si è entrati. Ma questo non sembra essere il destino di Cacciari, al quale vorremmo ricordare le prime righe del Tao: «La Via che è la Via non è la via detta» e cioè che della strada da percorrere non se ne può parlare con gli idoli dell'alfabetismo contrapposti alla saggezza del silenzio.

Questo perché in occidente la parola è sempre servita a nascondere l'immagine e il sentimento. E la parola senza cuore, il terrore della metafisica — che è metafisica lo stesso — è l'ombra senza scampo del filosofo che muore.

Vincenzo Caretti